

# SENZA CELLULITE CON I NUOVI BRUCIACHILI

Come dimagrire presto e facilmente a sole **L. 27.900**

## I "BRUCIACHILI"

I nuovi "BRUCIACHILI" sono una realtà sensazionale: riducono ventre, cosce e fianchi senza fatica in brevissimo tempo, grazie alla loro conformazione anatomica. Non preoccupatevi per il grasso in più: se anche superate il vostro peso-forma di 10-15 chili, da oggi il problema della cellulite è definitivamente risolto.

## AZIONE RAPIDA ED EFFICACE

I nuovi "BRUCIACHILI", non appena indossati, grazie al micromassaggio elasto-terapico, con qualsiasi movimento del corpo, provocano un sensibile effetto riducente sulla cellulite. Senza accorgervene, lo strato di adiposo che ricopre il vostro corpo, sparisce completamente; otterrete risultati mai visti, senza sacrifici, né privazioni di cibo.

## DI FACILISSIMO USO

L'uso di questo nuovo prodotto consente di giungere gradatamente ma sicuramente all'eliminazione totale dei rigonfiamenti cellulitici responsabili della disarmonia di tante figure peraltro graziose. Pratici da infilare non si vedono sotto gli abiti ed è sufficiente indossarli per un'ora al giorno sia facendo sport, lavori domestici o di notte.



### 1 TIPO SHORT

l'indumento ad azione completa per ventre, fianchi, glutei, cosce che ti permetterà di essere subito snella e sempre in linea senza fatica.

A sole **L. 29.900**

### 2 FASCIA BRUCIACHILI UNISEX

Ideale anche per l'uomo! È la pancia che ha reso famoso il metodo massaggio elastoterapico BRUCIACHILI. Un successo documentato da migliaia di testimonianze.

A sole **L. 27.900**

### 3 BERMUDA BRUCIACHILI

l'indumento ad azione globale! Agisce su ventre, fianchi, glutei e cosce. Basta indossarlo per migliorare subito la vostra linea.

A sole **L. 31.900**

sono offerte della ditta

**same-govj**

vendite per corrispondenza  
Via Algarotti, 4 - 20124 Milano



puoi ordinare  
anche telefonando  
a 02/6701566

**SPEDISCI SUBITO**

### BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

**DITTA SAME - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO**

AL 2/94

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta. Pagherò al postino l'importo più L. 4.000 per contributo spese postali

- TIPO SHORT a sole L. 29.900  
 FASCIA BRUCIACHILI UNISEX a sole L. 27.900  
 BERMUDA BRUCIACHILI a sole L. 31.900

IL MIO GIRO VITA MISURA cm \_\_\_\_\_

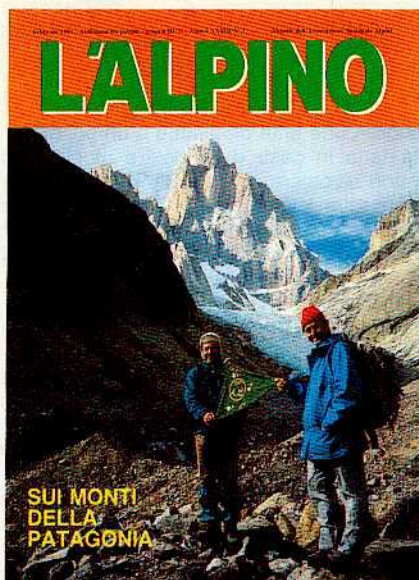
NOME \_\_\_\_\_

COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ CAP. \_\_\_\_\_

LOCALITÀ \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_





La foto è stata scattata sotto il Fitz Roy (Patagonia). In primo piano i due sergenti (con gagliardetto) Giacomo Desti Baratta e Paolo Zampieri

#### Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- Ricordo di Arturo Vita, di L. Caprioli	5
- Avventura in Patagonia, di A. Governo	6
- La sezione di Treviso, di N. Staich	8
- L'economia trevigiana, di S. Rizzo	12
- Ritorno in Russia, di G. Vettorazzo	14
- Leggendario nome Beretta, di G. Rognoni	18
- Operazione «Vespri siciliani», di M. Cuppini e G. Parisi	22
- Raduno al Contrin, di P. Montanaro	24
- In biblioteca	26
- Nostra stampa	28
- Belle famiglie	30
- Incontri	32
- Alpino chiama alpino	38
- Nostre sezioni	42
- Sezioni estere	46

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Vitaliano Peduzzi

#### CONSULENTE EDITORIALE

Franco Fucci

#### COMITATO DI DIREZIONE

B. Busnardo pres., A. De Maria,  
V. Peduzzi, F. Radovani, A. Rocci

#### DIREZIONE E REDAZIONE

V. Marsala 9, 20121 Milano, tel. 02/6552692

Abbonamenti: L. 18.000 (Italia) L. 22.000 (estero)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Plero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amilcare Pizzi S.p.A.

via A. Pizzi, 14 - 20192 - Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 374.941 copie.

#### ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala 9, 20121 Milano

Segreteria: tel. 02-6555471 - Telefax 02/6592364

Amministrazione: Tel. 02/653137

Protezione Civile: Tel. 02-29005056



## PROIBITO TIRARE L'ALA

Sarebbe davvero prova di insensibilità non accorgersi che quello che viviamo è uno dei momenti peggiori della nostra vita nazionale, dal dopoguerra in poi. La nazione — che può contare ancora su milioni di cittadini che lavorano seriamente per sé, come è naturale, e conseguentemente per la collettività — è stata saccheggiata per oltre un decennio da una banda di politici, burocrati e amministratori che hanno infierito sul denaro pubblico, che è poi quello dei contribuenti, come non avevano mai fatto alcun esercito straniero e nemico. Il grave è che non si è trattato di singoli ladroni (capita in tutto il mondo), ma di un sistema organizzato basato sulla complicità e conseguentemente sulla tolleranza.

Chi volesse lamentarsi, non ha che l'imbarazzo della scelta: dagli appalti truccati ai medicinali gonfiati nel numero e nel prezzo; dalle pensioni di invalidità concesse con la frode (in certe zone gli invalidi civili falsi sono più numerosi di quelli veri) in cambio di voti, ai servizi segreti che rubano a man salva sui fondi segreti; un debito pubblico che supera il prodotto interno lordo e una quantità mostruosa di posti di lavoro ai quali non corrisponde un lavoro, ma uno stipendio assistenzialista, il che è sabotaggio dell'economia. E si potrebbe continuare a volontà, con questo muro del pianto.

Ma i danni materiali sono meno gravi di quelli morali. Si sente in giro un rifiuto totale di tutto quello che è etichettabile come «politica», etichetta ingiusta perché quella che ha formato lo scandalo non è «politica» ma malavita di partito.

Si sente dire e ripetere «non voglio più saperne niente, non andrò neanche a votare». La malagente che ha così gravemente danneggiato l'Italia non pensava certo di produrre anche questo danno, perché era occupata soltanto nel saccheggio; eppure il danno è opera loro ed è il massimo che si possa produrre in un paese civile. Sta a noi, cari amici alpini, reagire. Deplorare e basta, lamentarsi e basta, è soltanto subire. Dobbiamo reagire per quel senso civico che è parte sostanziale del nostro amore di patria che è una cosa seria; reagire perché limitarsi a guardare il disastro come un fatto di cronaca che riguarda altri, è un errore enorme e stupido. È sempre la nostra Italia, che è in gioco, nostra non per affermazione retorica ma perché l'abbiamo nel sangue.

Subito dopo Caporetto — che sembrava un disastro definitivo — esistevano già dei punti di resistenza, e molti tenuti da battaglioni alpini, sino a che si arrivò ai fatti storici chiamati Piave e Vittorio Veneto. Non fu un miracolo graziosamente offerto dallo Stellone. Fu la volontà degli italiani.

Lamentarsi e voltare le spalle, non è degno di alpini. Quanto è severa la nostra condanna verso i traditori che hanno infangato il Paese, tanto deve essere attivo l'impegno a ricostruire. Impegno che ha due punti di riferimento sicuri: primo, lavorare seriamente; secondo, negare il voto a quelli della vecchia malapolitica. Non è vendetta: è legittima difesa. Sono, tutte e due le cose, strumenti utili per la ripresa. Non è consentito tirare l'ala.

Vitaliano Peduzzi





## LA «COSA PUBBLICA» CI DEVE IMPORTARE

Negli ultimi tempi in considerazione di un momento difficile che sta vivendo la nostra Nazione, su alcuni giornali sezionali si legge che è giunta l'ora che una massa di 340 mila alpini in congedo, in possesso ancora di quei valori e sentimenti sani e patriottici, non deve restare alla finestra ed assistere a ciò che accade nella piazza, ma che dovrebbe essere presente nella vita sociale e politica, nel nostro Paese. Nella riunione del Consiglio Direttivo Nazionale del luglio scorso, in considerazione della situazione e degli eventi preoccupanti per la continuità della nostra democrazia, da una relazione del presidente nazionale, si è convenuto che l'ANA deve uscire allo scoperto, abbandonare timori e preconcetti sul mondo della politica. Ora lo spirito di tale definizione necessita una spiegazione. E allora domando: cosa s'intende per «uscire allo scoperto». S'intende forse un'ANA politica-partitica?

Se questa è la intenzione del C.D.N. innanzitutto bisogna modificare l'articolo 2 dello Statuto che stabilisce che l'ANA è

apolitica. Poi interpellare tutti i presidenti delle sezioni i quali a loro volta interpellano tutti i soci, perché questi esprimano il loro pensiero in merito a un così delicato problema. E cioè seguire quella prassi di 10 anni fa, quando si chiese se gli alpini associati preferivano 6 numeri del giornale «L'Alpino» oppure 11.

Se invece «uscire allo scoperto», abbandonare timori e preconcetti verso la politica vuole essere soltanto una provocazione intesa a sentire il pensiero dei soci, ebbene, io come socio sono contrario ad ogni coinvolgimento politico della nostra Associazione. L'ANA è una associazione d'arma, non un circolo aziendale o una s.p.a., pertanto è mio convincimento che l'interferenza con forze politiche non può avere altro effetto che quello di porre l'ANA, agli occhi della gente, sul medesimo livello del contraddittore, con conseguenza perdita d'immagine e di credibilità.

**Albino Porro**  
Asti

*Con l'alpino Porro abbiamo avuto uno scambio di corrispondenza, a titolo privato, circa il tema «politica/non politica». Diciamo che non siamo riusciti a spiegarci, tanto che Porro ripropone gli stessi argomenti con la lettera che, per scrupolo, pubblichiamo.*

*Rinuncio a farmi capire. Chiamo in mio soccorso quanto disse all'assemblea dei delegati del 20 aprile 1980, il nostro indimenticabile presidente Franco Bertagnoli:*

*«È ormai fuori dubbio che "L'Alpino" costituisce un cospicuo impegno. Il giornale deve informare, questo è fuori dubbio, ma è anche fuori dubbio che un giornale come "L'Alpino", con un numero di lettori valutabili circa a un milione, deve anche "formare". Dobbiamo ricordarci che oggi l'Associazione Nazionale Alpini fa opinione. Noi non possiamo e non vogliamo fare la politica dei partiti, ma possiamo e dobbiamo sentire i grandi fondamenti della "cosa pubblica" quali la libertà, l'ordine civile, la solidarietà con le forze preposte all'ordine pubblico, il senso del dovere, la tutela dell'individuo, ed abbiamo il dovere di esprimerci su certi argomenti, certo con molta serietà, obiettività, ponderatezza e prudenza, ma dobbiamo farlo, perché se non corriamo il rischio di immobilizzare l'Associazione, proprio nel momento in cui tanti occhi ci guardano, ci stimano, ci ammirano e ci invidiano».*

*Chissà se Bertagnoli avrà maggiore fortuna!*

## IL DISINTERESSE DELLE TV

È difficile far comprendere ai dirigenti delle TV più importanti in generale e, della RAI in particolare, quali sentimenti si provano nel vedere i nostri alpini sfilare a centinaia di migliaia nelle loro adunate nazionali.

A queste manifestazioni, qualche volta, ci sono andata pure io, e posso affermare che l'emozione è sempre intensa, così com'è forte l'orgoglio di appartenere alla grande famiglia alpina.

Orgogliosa di essere figlia di un alpino (caduto nel 1942 in Montenegro), moglie di un artigiere da montagna e madre di una penna nera del battaglione «Aosta».

Sono invece amareggiata nel constatare, da qualche anno a questa parte, che le maggiori reti televisive si stanno sempre di più disinteressando a queste grandi e significative manifestazioni degli alpini,

nonostante il loro continuo impegno di grande solidarietà umana.

Certa di interpretare il pensiero ed i sentimenti di tantissime altre donne degli alpini, protesto per questo trattamento... televisivo aggiungendo che gli alpini d'Italia veramente non si meritano tutto questo disinteresse.

**Elena Bramante Galuppi**  
Biella

## INCONTRI ALL'ADUNATA

Siamo un gruppo di alpini di Marene (CN), e siamo organizzati con una struttura smontabile ed una roulotte che ci consente un'adeguata sistemazione notturna e una cucina molto ben attrezzata dove alcuni di noi preparano ottime specialità piemontesi.

Ogni anno ci capita di ospitare «a casa nostra» molti visitatori cui offriamo «di

cuore» una fetta di salame o un po' di torta fatta in casa dalle nostre mogli e un buon bicchiere di «dolcetto». Ovviamente ogni anno c'è almeno un incontro capace di caratterizzare l'Adunata nazionale per l'intensità dei sentimenti che suscita in noi e nei ns. amici visitatori.

Quest'anno è stato il caso della signora Russo di Bra (CN) sposata da 35 anni con un barese «doc» il prof. Franco Lojcono, libero docente in clinica pediatrica presso l'Università di Bari. L'arrivo degli alpini ha richiamato alla mente della signora il papà, alpino dei tempi eroici, e i tanti ricordi collegati agli anni vissuti in famiglia. È passata davanti al nostro accampamento per salutare degli alpini che venivano da due passi da casa sua ed è nata un'amicizia estesa poi subito al marito, persona squisita come lei.

**Marco Rocca**  
Marene (CN)

## AIUTATELO NELLA RICERCA

Sto svolgendo una ricerca riguardante la seconda guerra mondiale (1939-45) in particolare lo sbarramento difensivo di Bolzano (Castel Flavon, Castel Firmiano, Alpiniano). Inoltre sono interessato alla storia delle seguenti basi Nato ora in disuso: Celvas, Passo Coe, Monte Grappa, Pian del Cansiglio («località Osteria»). Ringrazio anticipatamente chi sarà in grado di aiutarmi nella ricerca dandomi utili informazioni telefonando al 953217/0471 ore pasti e chiedendo, di Sandro, oppure scrivendo a: Sandro Caldart Via Innerhofer 6/A 39055 Laives (BZ).

## PAZIENZA, AMICI!

Moltissimi segnali ci fanno capire che «L'Alpino» ha successo presso gli alpini e le loro famiglie. Ci risulta poi che piacciono particolarmente le rubriche «Le belle famiglie», «Incontri», «Alpino chiama alpino». Per queste rubriche il materiale ci arriva a valanga e non riusciamo a pubblicarlo in misura proporzionale all'arrivo. Quindi, inevitabilmente, ritardi e attese, che dispiacciono certamente a chi ha mandato la foto e la notizia, ma che dispiacciono non meno al direttore de «L'Alpino».

Per evidenti ragioni economiche — la nostra amministrazione è molto attenta a come spende i soldi, che non piovono dal cielo ma vengono dagli iscritti — non possiamo aumentare le pagine. Cari amici alpini vi prego di avere pazienza.

**Il Direttore**



# ARTURO VITA CI HA LASCIATI

## L'uomo l'alpino



Arturo Vita è mancato improvvisamente nel pomeriggio del 31 dicembre scorso. La sua scomparsa è un lutto grandissimo per la nostra Associazione, cui per tanti decenni aveva dedicato, senza risparmio, il suo tempo, la sua energia, le sue eccellenti doti umane e professionali.

Aveva 78 anni, essendo nato a Milano nel dicembre del 1915. Allievo ufficiale a Bassano nel 1938, nominato sottotenente, viene assegnato alla 46ª compagnia del btg. «Tirano», il reparto al quale rimarrà legato per tutta la vita da vincoli di profondo affetto. Partecipa alle operazioni sul fronte occidentale e in Albania, poi alla campagna di Russia, sempre nella 46ª.

A Nikolajewka tra le sue braccia muore il comandante della 46ª capitano Grandi (medaglia d'oro al valor militare) e Vita assume il comando della compagnia durante tutta la ritirata.

Dopo l'8 settembre, sottrattosi ai tedeschi, raggiunge la Valtellina e ripara in Svizzera, dove prende contatto con le nostre autorità diplomatiche e viene incaricato di missioni in Italia per la Resistenza. Promosso capitano e poi maggiore, nel 1939 aveva ricevuto comunicazione dell'avanzamento a titolo onorifico al grado di tenente colonnello.

Arturo Vita era stato anche vice presidente della nostra Associazione negli anni 1978/79/80. Precedentemente, in occasione del terremoto del Friuli, come tesoriere aveva gestito con grande capacità e oculatela gli ingenti fondi stanziati dall'ANA per la ricostruzione. Infine, dal maggio 1985 al luglio 1993, era stato direttore de «L'Alpino».

## Il mio "tenente anziano"

Marzo 1942: a Milano, al Deposito del 5º Alpini, si presentano una cinquantina di sottotenenti appena sfornati chi dalla scuola di Bassano del Grappa e chi da quella di Avellino: una trentina di quei sottotenenti — ci sono anch'io tra di loro — viene destinata a Rivoli, al comando del 5º, per l'assegnazione ai vari battaglioni o reparti del reggimento. C'è un «tenente anziano» incaricato della scelta: vengo mandato all'«Edolo», e il tenente anziano mi congeda dicendomi: «Vedi di essere in gamba, perché quelli dell'«Edolo» mica scherzano».

Eri tu, Arturo, quel tenente, e fin da allora mi resi conto che ti avevo sempre conosciuto. Sì, perché avevo sempre sognato e sperato di conoscere un «tenente anziano» come si trovano descritti nei libri o nei racconti o, meglio ancora, nel libro dell'indimenticabile Novello «La guerra è bella ma è scomoda»: uno di quei tenenti spaventacaserne che hanno sempre la faccia burbera ma tu capisci lontano cento chilometri che hanno un cuore grande grande e si coccolano i loro sottotenentini e i loro alpini come fossero tanti fratelli più piccoli.

Di quei tenenti che per il bene dei loro alpini o del loro giornale, che era poi il giornale degli alpini, se necessario, sono perfino capaci di litigare con il comandante del Corpo d'Armata. E anche se ti ho fisicamente conosciuto solo in quell'ormai lontano marzo 1942, ho subito capito che era nato tra noi, o meglio c'era sempre stato, un legame indissolubile. Ci siamo di nuovo incontrati dopo Nikolajewka, ancora in piena ritirata e dalla tua bacchetta magica è sorta come

per incanto, per il tuo sottotenentino, una gavetta della più buona e più calda minestra che io abbia mai mangiato in vita mia.

E poi i primi incontri a guerra finita, con gli ufficiali del 5º, pochi purtroppo, reduci dalla campagna di Russia. E ancora in Consiglio Direttivo Nazionale, tu tesoriere e io consigliere nazionale, e infine nel 1985, quando ti chiamai per chiederti di prendere in mano «L'Alpino» e tu non hai esitato un istante a dirmi di sì: il tenente anziano aveva capito che il suo sottotenentino era in grosse difficoltà ed è corso per dargli una mano, come allora, come sempre.

Sono stati otto anni meravigliosi, Arturo, lungo i quali hai saputo dare agli alpini un giornale che «fosse per loro», come avevi promesso.

E per me quel giornale, anche se non te l'ho mai voluto dire, era il giornale del mio tenente anziano, il giornale di Arturo Vita. Adesso te ne sei andato e io mi sento disperatamente solo. Anche a te dico quello che dissi a Franco Bertagnolli quando l'8 marzo 1985 ci lasciò per sempre: «Se da lassù tu dovessi vedere che sto combinando qualcosa che non va bene, fammelo sapere; sono sicuro che ne troverai la maniera: anche se solo idealmente, correrò da te, magari faremo finta di fare, come ai vecchi tempi, una solenne litigata, poi ci vorremo più bene di prima».

Perché, carissimo tenente anziano, ti ho voluto un sacco di bene e mi manchi moltissimo. Ciao Arturo, mai tardi al 5º.

Leonardo Caprioli

### La motivazione della medaglia d'argento

Comandante di plotone di compagnia alpina, per oltre 4 mesi in linea sul fronte russo, svolgeva attività intensa e faticosa, dando valido contributo all'organizzazione difensiva di posizioni importanti e delicate affidate al suo plotone e partecipando ad ardite pattuglie oltre le linee.

In aspro combattimento sostenuto per aprire la via alla colonna in ripiegamento, noncurante della violenta reazione avversaria, si prodigava instancabilmente nel fare affluire uomini e materiali in linea.

Caduto il proprio comandante di compagnia, assumeva il comando del reparto e alla testa degli alpini superstiti si lanciava all'assalto delle ultime resistenze avversarie e all'inseguimento del nemico nello sfruttamento del successo.

Pur menomato fisicamente per grave congelamento manteneva il comando del reparto riuscendo a portare in salvo fuori del cerchio nemico oltre 120 alpini. Esempio di alto senso di responsabilità, di abnegazione e coraggio.

Medio Don - Arnautowo - Bielgorje - Nikitowka - Fronte russo, 28 agosto 1942-17 gennaio 1943.



# Avventura in Patagonia

Sulle vette  
dell'estremo Sudamerica  
ha sventolato  
il guidoncino tricolore  
della nostra Associazione

di Augusto Governo

L'alpino paracadutista della «Julia», Giacomo Desti Baratta, capogruppo di Affi - sez. Verona cl. 1939, e il coetaneo Paolo Zampieri, unitamente ai tre soci del C.A.I. «C. Battisti» Alessandro Brutti, Renzo Vignola e Franca Mizzon, hanno voluto avventurarsi per un viaggio turistico-escursionistico di due mesi in Patagonia.

Da Buenos Aires, con tre successivi voli, hanno raggiunto a nord, ai confini con il Paraguay e il Brasile, le ex missioni dei gesuiti e le cascate di Iguatu, rese celebri anche dal film «Mission»; a sud, Trelew e da qui Puerto Madryn, con visita alla penisola di Valdes popolata da pinguini, elefanti e leoni marini; e infine, più a sud ancora, Ushuaia nella Terra del Fuoco, aggirando in due giornate il monte Martial.

Risaliti in pullman verso Rio Grande,

hanno attraversato lo stretto di Magellano raggiungendo Punta Arenas ed entrando in Cile a Puerto Natales. Da quest'ultima località inizia la vera e propria escursione a piedi e senza alcun appoggio, per circa 200 chilometri in una landa disabitata nella quale ci sono pochi rifugi forniti di acqua e legna da ardere.

Hanno avuto un tempo variabilissimo, ma con schiarite che hanno permesso di ammirare visioni d'insuperabi-



Passo a nord del monte Martial, q. 834



## SU E GIÙ PER VALLI E MONTI DI INSUPERABILE BELLEZZA

le bellezza, di una natura armoniosamente selvaggia: picchi innevati, ghiacciai perenni, foreste di faggi locali con varie specie di animali (guanaco, nanda, tassi, volpi e condor).

Utilizzando le provviste alimentari portate con sé, e pernottando in due tende, hanno compiuto lunghe marce spossanti ostacolate anche da freddi, improvvisi piovvaschi, con attraversamento di fiumi gelidi, il più spesso compiuti a guado oppure con barche o canotti gommati ottenuti nei rari incontri con altri escursionisti.

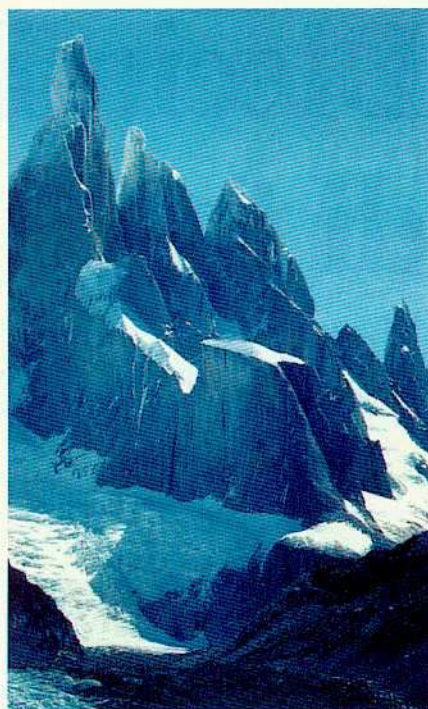
Questo è l'itinerario che il gruppo italiano ha seguito: Puerto Natales, in nove giorni, il giro delle Torres del Paine, costeggiando anche il famoso ghiacciaio lungo 400 chilometri, denominato Hielo Continental, e visitando il lago Argentino.

Giunti a Calafate con un tempo eccezionalmente sereno, altro trekking di quattro giorni nella zona selvaggia del

Cerro Torres e del Fitz-Roy ed altri cinque giorni con guado verso Cialten. Sono poi rientrati a Calafate, sono risaliti fino a Santiago del Cile, con un peschereccio per superare le coste dirupate e frastagliate ed infine con un «Piper» a sei posti, per evitare due giornate di autobus.

Durante l'avventura non priva di pericoli, i due alpini hanno più volte ripensato alle marce effettuate durante il servizio militare in Val d'Aosta, che li avevano rinvigoriti e li avevano preparati a più ardui cimenti; infatti l'impresa non è stata di poco conto, solo se si pensa alle difficoltà rappresentate dalle grandi distanze tra una località e l'altra per procurarsi viveri e mezzi.

A questa prima impresa ne seguiranno altre, dicono gli interessati, per portare ovunque quel guidoncino, tricolore da un lato e verde dall'altro, che rappresenta il simbolo della nostra grande famiglia alpina. ■



Versante est del Cerro Torres visto dal campo base «Cesare Maestri»



La costa dello stretto di Magellano nell'estremo sud dell'Argentina



# Diecimila penne nere di forte razza Piave

**Sempre presenti nelle iniziative di solidarietà.  
La Casa di Fontanelle. "Un litro di vino in meno, un litro di latte in più".  
Protezione civile e attività sportiva**

di Nito Staich

In questa bella città a misura d'uomo, sul finire del 1920 alcuni alpini, reduci del grande conflitto mondiale, previ contatti preliminari con l'ANA di Milano operante dall'8 luglio 1919, gettarono le basi per la costituzione di una sezione alpina da affiancare a quelle già esistenti. Della cosa si interessò pure il presidente nazionale Andreoletti, recatosi in visita a Treviso con parole di incoraggiamento e di sprone per la realizzazione del progetto.

Progetto che si concretò qualche mese

più tardi — il 6 ottobre 1921 — alla presenza di una quarantina di penne nere e qualche penna bianca in una riunione assembleare, nel corso della quale venne formato il primo consiglio direttivo presieduto da Roberto Matricardi, con Lino Perale segretario e Pietro Tiepolo, Gino Piazza e Augusto Serena consiglieri (una particolare citazione per Serena, personaggio di riconosciuto prestigio in campo culturale).

Tra i primi impegni della neonata se-

zione si ricorda la partecipazione alle cerimonie in onore del Milite Ignoto le cui spoglie sostarono a Treviso ai primi di novembre. Nella circostanza, venne lanciato un appello a coloro che fossero in grado di fornire i nomi degli alpini nativi della Marca Trevigiana caduti durante la guerra, per la compilazione di un albo d'onore.

Dai 69 soci in forza alla fine degli anni '20, nel 1932 l'organico sezione saliva a 432 iscritti e a 537 nel settembre 1938, grazie alla nascita di nuovi gruppi. Poche le



La consegna del latte a don Vittorio Pestori



notizie e scarsa la documentazione dell'attività di quel periodo, salvo le testimonianze di due riuscitissime adunate interregionali sotto la presidenza di Carlo Gavagnin.

Allo scoppio del secondo conflitto mondiale, il Trevigiano — terra di reclutamento alpino — vide a migliaia i suoi figli arruolati nelle file dei reggimenti veneti, dal 6° al 9° e rispettivi gruppi di artiglieria da montagna.

Conclusa la bufera della guerra e dei suoi postumi, anche a Treviso la vita lentamente e faticosamente riprende a pulsare, avviandosi con caparbia volontà — insita nella natura di questa forte «razza Piave» — alle impegnative opere di ricostruzione, tenuto conto che la città nel corso del conflitto era stata bombardata 35 volte, con 1600 morti tra la popolazione civile e 3783 edifici distrutti pari all'82% del patrimonio edilizio urbano.

La ripresa della sezione — merito dell'intraprendenza di Ugo Gastaldello, primo presidente del periodo post-bellico — si affianca a quella della collettività. Vengono contattati centinaia di reduci per la riorganizzazione dei quadri e la compilazione, seppur embrionale, dell'organico, inizialmente sparuto quindi in progressiva consolante espansione con la nascita di nuovi gruppi, talché nel 1951 la sezione raggiunge i 1000 iscritti. Cinque anni dopo i gruppi salgono a 46 e nel 1959 la forza del sodalizio ammonta a 3157 soci.

Sul finire degli anni '50, prima fra tutte le sezioni dell'ANA, Treviso diede avvio alla formazione presso la maggioranza dei suoi gruppi di nuclei di donatori di sangue collegati con l'AVIS (Associazione volontari italiani sangue).

Allo scopo di tenere alti i valori della cultura e delle tradizioni alpine, nel 1955 nasce il periodico «Fameja Alpina», da un'idea e per volontà del prof. Mario Altarui, scrittore e ricercatore, al quale va pure ascritto il merito della fondazione di quell'opera esemplare che è il Bosco delle Penne Mozze. Sotto la testata del giornale spicca una frase che non necessita di commenti: «Tute le montagne xe Grappa, tuta l'acqua xe Piave». Attuale direttore è Lucio Ziggiotto, firma di spicco della stampa alpina. L'uscita del foglio è quadrimestrale, con una tiratura di circa 11.000 copie.

Col trascorrere degli anni, l'attività sezionale si fa sempre più intensa e interessa svariati campi, dal ricordo dei Caduti con l'erezione di cippi e monumenti, al fattivo interessamento per i problemi ecologici sulla difesa della montagna con particolare dedizione alle zone del Montello e del Grappa; dalla solidarietà verso gli anziani, i disagiati, gli handicappati e i bisognosi — che si riversa concretamente negli interventi a Longarone, in Friuli (cantiere n° 10 di Pinzano), in Irpinia e in Valtellina — all'impegno costante, oltre all'AVIS, anche a favore dell'AIDO (i donatori di organi) fino al recente invio di volontari al cantiere di Rossosch.

Fra queste benemerite iniziative, emerge quella che rappresenta il fiore all'occhiello della sezione: la Casa per il recupero dei tossicodipendenti di Fontanelle, a



Due immagini del centro della città

pochi chilometri dal capoluogo trevigiano. Si tratta della ristrutturazione di un grosso complesso rustico nel quale per quattro anni 1500 volontari — alpini e amici — hanno lavorato per complessive 56.000 ore lavorative. Uno sforzo comune per combattere una grande battaglia per la vita, col cuore aperto verso le necessità di giovani vittime della droga. Il complesso terapeutico veniva inaugurato nell'aprile 1989, alla presenza delle massime autorità di Treviso, del presidente nazionale Caprioli e del direttivo della sezione capeggiato da Francesco Cattai, propugnatore dell'eccellente struttura, che veniva affidata alla Piccola Comunità di Conegliano e dove sono tuttora ospitati 23 giovani e i loro famigliari.

Ma c'è dell'altro. La sezione, in occasione dell'apertura dei festeggiamenti per

il 70.mo di fondazione, tramite una sottoscrizione ha offerto al missionario in terra d'Africa, don Vittorio Pestori, un assegno per l'acquisto di quasi diecimila litri di latte (sotto lo slogan «Un litro di vino in meno, un litro di latte in più») per i suoi bimbi in Uganda (il numero di litri equivale all'organico della sezione a chiusura del tesseramento 1991). Analoga iniziativa, un paio d'anni più tardi, veniva attuata tramite la vendita (con lo slogan «Colomba per una vita») di 3000 colombe, il tradizionale dolce pasquale, del cui ricavato beneficiava interamente l'ADMO (Associazione donatori midollo osseo).

In tema di Protezione civile, oltre all'impiego di squadre antincendio del gruppo di Pederobba, i volontari della sezione hanno provveduto, in collaborazione con gli enti forestali preposti, alla realizzazione





Il caratteristico mercato di Treviso (Foto di G. De Pleri)

di alcuni interventi mirati di rimboscimento e di progressiva trasformazione della copertura erbosa del Montello.

Nel settore culturale, da segnalare l'attività di due formazioni corali: quella, assai nota, del gruppo ANA di Oderzo, e quella del gruppo di Maserada. Nel contesto, va ricordato il susseguirsi di incontri, dibattiti su temi alpini — fra l'altro una «Festa della stampa alpina» — mostre e manifestazioni varie che vivacizzano l'ambiente, mentre merita menzione il gruppo di Musano per l'encomiabile lavoro di restauro di un prezioso capitello del 1200.

Vitale e soddisfacente l'attività sportiva, che vede la sezione partecipare con i suoi atleti alle molteplici discipline comprese

nel «Trofeo Scaramuzza», ottenendo dignitosi riscontri. Spicca la vittoria del quartetto trevigiano al campionato nazionale ANA di tiro a segno svoltosi a Novara nel settembre 1990, quartetto di cui fanno parte gli alpini Leandro e Giuseppe

Ungherani, rispettivamente padre e figlio. Altrettanto soddisfacente l'attività dei GSA che operano in seno alla sezione, con buoni risultati nei vari campionati del settore oltre che in campo organizzativo, di cui segnaliamo il successo delle tre edizioni della «Skirolonga» del Montello.

Nel 1967, Treviso ospitò la 40ª Adunata nazionale. Grande affluenza e grande successo. Lo striscione degli alpini trevigiani orgogliosamente esposto alla sfilata diceva: «Dalla vetta del Grappa alle gloriose sponde del Piave la nostra eroica città martire ha raccolto e donato alla Patria i suoi figli migliori».

Uno di questi — Enrico Reginato, componente il quintetto delle medaglie d'oro al V.M. che fregiano il vessillo della sezione — è entrato nella leggenda degli alpini per il senso del sacrificio, la generosità e l'altruismo manifestati durante la lunga dura prigionia subita in Unione Sovietica. Quando finalmente, dopo ben 12 anni, gli fu concesso il rimpatrio, la sua Treviso, sindaco in testa, lo accolse con un caloroso affettuoso abbraccio. Lo stesso abbraccio, unitamente a tante lacrime, con cui nell'inverno del 1990 lo accompagnò all'ultima dimora.

Nel luglio di quell'anno si registrano le dimissioni da presidente sezionale di Francesco Cattai: «Lascio — scrive nel suo messaggio di congedo — sentendo ormai sulle spalle il peso degli anni e ritenendo giusto passare l'incarico ad un presidente più giovane e più ricco di energie». Il testimone passa nelle mani di Francesco Zanardo e si va avanti, come si usa per tradizione nelle famiglie alpine. ■

## LA "SCHEDE" DELLA SEZIONE

*Il presidente:* Francesco Zanardo, nato a Mogliano Veneto il 9.9.1937 - consulente editoriale - Servizio militare: allievo nel 1959 al 24° Corso A.U.C. ad Ascoli e Cesano, sottotenente di prima nomina in servizio a Feltre nel 7° Alpini, attualmente ha il grado di tenente - Famiglia alpina: padre e fratello ufficiali nell'artiglieria da montagna.

*La sezione:* data di fondazione: Treviso, 6 ottobre 1921 - organico al 31.12.1992: alpini 9708, gruppi 92, «amici degli alpini» 437.

*Presidenti sezionali:* 1921 Roberto Matricardi, 1924 Pietro Tiepolo, 1929 Carlo Gavagnin, 1938 Domenico Zava, 1940 Arturo Biadene, 1941 Giuseppe Calamai, 1944 Ivone Dal Negro, 1949 Mariano Loschi, 1951 Francesco Cattai, 1955 Antonio De Vito Piscinelli, 1956 Luigi Tonon, 1961 Bruno Manfredi, 1966 Pietro Del Fabro, 1968 Francesco Cattai, 1973 Antonio Perissinotto, 1974 Francesco Cattai, 1990 Francesco Zanardo.

*Medaglie d'oro al V.M.:* ten. gen. Tommaso Salsa, cap.no Manlio Feruglio, s.ten. Aldo Fantina, alp. Angelo Ziliotto, ten. med. Enrico Reginato.

*Giornale sezionale:* quadrimestrale «Fameja Alpina» - fondato nel 1955.

*Strutture:* sede sezionale in Treviso, Galleria Bailo 10 - tel. (0422) 542291.



Il presidente della sezione, F. Zanardo



## LISTENER

*Ascoltate i bisbigli a distanza!*

All'apparenza sembra una normale radio con cuffia... ma in realtà è uno straordinario amplificatore per INTERCETTARE ED AMPLIFICARE I SUONI, anche i semplici bisbigli, fino ad una distanza di 100 metri! LISTENER è straordinario: per ascoltare in chiaro conversazioni nella stanza o nell'appartamento accanto, o fra persone dall'altra parte della via, o in macchina, per guardare la TV a volume quasi spento mentre gli altri dormono... Funziona a batteria, e misura solo cm. 11x6x3.

**AVVISO: E' proibito ascoltare conversazioni private di altri senza il loro consenso.**  
Art. 1528 a sole L. 29.900



## FUCILE AD ARIA COMPRESSA

Ultimo modello autorizzato per la libera vendita e circolazione ideale per il tempo libero e il tiro al bersaglio. Spara a 100 metri. Completo di bersaglio e di 100 colpi.

Art. 1270 Fucile aria compressa L. 36.500

COMPLETI DI 100 COLPI

## PISTOLA ARIA COMPRESSA

Nuovissimo modello autorizzato dal Min. dell'Interno per la libera vendita. Ottimo calibro di precisione per tiro a segno. Spara a 85 metri. Completa di bersaglio e di 100 colpi.

Art. 1266 Pistola aria compressa L. 18.500

## LA SUPER ANTENNA SENZA CAVO!

*Finalmente vedrete e sentirete alla perfezione tutte le stazioni radio e TV!*

### ALTA TECNOLOGIA ELETTRONICA

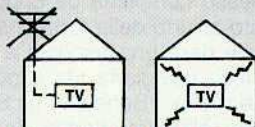
Fino a ieri costose ed ingombranti antenne esterne a cavo: da oggi, grazie a POWER ANTENNA, **trasformate l'impianto elettrico di casa vostra in una perfetta stazione ricevente!**

### È PRONTA PER FUNZIONARE

Basta collegarla a qualsiasi presa di corrente e al vostro televisore (o radio), e riceverete immagini e suoni nitidi e perfetti anche dalle stazioni più lontane! Sintonizzatore VHF/UHF a tre posizioni, con cavo di collegamento. Cm. 12x5.

Art. 1554 a sole L. 29.000

VISTO IN TV



RASSODA I PETTORALI



RINFORZA LE BRACCIA



RASSODA LE COSCE

## SEMPRE IN FORMA VISTO IN TV

con «BODY SNELL», il NUOVO SUPERATTREZZO di grande successo in tutto il mondo! Leggero e robusto, può essere usato ovunque voi siate, guardando la TV, telefonando, nell'intervallo dalle ore di lavoro.

Bastano solo 6 minuti al giorno per 15 giorni, ed eseguire 6 facili esercizi per tonificare tutte le parti del corpo: cosce, braccia, torace, spalle, stomaco e a farvi perdere quei fastidiosi chili in più! BODY SNELL è una piccola palestra in casa vostra. Ideale anche per uomini. Completo di facili istruzioni.

Art. 1542 a sole L. 24.900

## ARMI SCUOLA DI PRECISIONE Soft Air • Calibro 6 mm.

Libera vendita e detenzione, con autorizzazione ministeriale N. 559 C 50.10497/ C 91 del 25 - 11 - 91 Splendide riproduzioni delle famosissime Smith & Wesson e Beretta 92 (in dotazione alla polizia USA), a ripetizione automatica manuale e a gas (bomboletta compresa). Le due armi sono perfettamente calibrate, autolubrificanti, con caricamento a carrello, sicura, caricatore da 14 colpi estraibile, e sparano con massima precisione pallini calibro 6 mm., fino a 20 metri. Complete di 100 colpi e bersaglio.

SMITH & WESSON

DA COLLEZIONE

BERETTA 92



Art. GA 60 - automatica L. 69.000  
Art. PG 10 - " GAS L. 109.000



Art. GA 40 - automatica L. 69.000  
Art. PG 12 - a GAS L. 109.000

Art. BB scatola 500 colpi L. 12.000 • Art. 1979 Bombola GAS grande L. 20.000

## BEST REPELLER

Contro topi, ratti, scarafaggi, pipistrelli, zanzare, ecc. E' un piccolo apparecchio (dimensioni cm. 13x9x5) funziona con pile da 9 V. Evitando l'utilizzo dei prodotti chimici pericolosi e spesso inutili, il nuovo BEST REPELLER emette particolari ultrasuoni tra i 10.000 e i 16.000 HZ (non udibili dall'uomo e animali domestici), che attaccano il loro sistema nervoso e auditivo, respingendoli prontamente ed efficacemente. BEST REPELLER è originale e regolarmente omologato.

Art. 1460 L. 29.900  
Art. 1461 L. 54.900



## TELESCOPIO ASTRONOMICO Stelle e comete più vicine!



La Luna e le stelle... 30 volte più vicine! Osservate i dettagli di crateri e montagne, tanti particolari invisibili ad occhio nudo. Utilissimo anche per osservazioni terrestri senza essere visti. Obiettivo gigante 50 mm. lenti ACROMATICHE. Lunghezza cm. 50.

Art. 1088 L. 29.500



## COLT «PYTHON 45» MAGNUM

Splendida riproduzione della famosissima Magnum 6 tutta in acciaio brunito con tiro automatico 12 colpi. Indispensabile per allarme o difesa, è autorizzata per la libera vendita. Meccanismo perfetto, estrattore munizioni e impugnatura anatomica.

Art. 1370 a sole L. 19.500

DA DIFESA

## COLTELLO SOPRAVVIVENZA

Finalmente il fantastico coltello per superare, in emergenza, ogni ostacolo! Robustissima lama in acciaio (cm. 15) con parte superiore dentata, apribottiglie e foraravatoli. L'impugnatura a tenuta stagna contiene: fiammiferi, piombini e ami da pesca, filo in nylon, filo speciale tagliatutto, coppia di anelli. Sul tappo a vite di chiusura è inserita una bussola. Il fodero si può agganciare alla cintura e contiene inoltre una pietra per affilare la lama.

Lung. cm. 20.  
Art. 1430 a sole L. 22.500



## PISTOLA «SERPIKO»

DA DIFESA. Tutta in metallo, replica della «Smith & Wesson M 4500», con caricamento a carrello, spara colpi calibro 6, e siete autorizzati a tenerla in casa, in macchina. Pesa 500 grammi ed è lunga 21 cm. Completa di 100 colpi.

Art. 1368 a sole L. 19.500

FONDINA PER PISTOLE con attacco alla cintura o sottoascella, adatta per tutti i modelli presentati.  
Art. 1384 L. 14.500

## OROLOGIO PARLANTE

Eccezionale: sfiorando un tasto, una gradevole voce femminile scandisce l'ora esatta, riportata sul grande display! Attivando l'effetto sveglia, potete scegliere, potete scegliere tra un BIP BIP o un simpatico CHICCHIRICHI! 5 funzioni, vetro antiriflesso, è la novità dell'anno.

Art. 1530 a sole L. 29.900



## E A TUTTI IL CATALOGO COMPLETO

TAGLIANDO D'ORDINE da compilare e spedire a:

PRIVAT POST

VIA MAC MAHON, 80 - 20155 MILANO

Desidero ricevere i prodotti sotto indicati:

art. \_\_\_\_\_ L. \_\_\_\_\_ art. \_\_\_\_\_ L. \_\_\_\_\_ art. \_\_\_\_\_ L. \_\_\_\_\_

art. \_\_\_\_\_ L. \_\_\_\_\_ art. \_\_\_\_\_ L. \_\_\_\_\_ art. \_\_\_\_\_ L. \_\_\_\_\_

Pagherò al postino in contrassegno + spese di spedizione.

Anticipato: allego l'importo relativo (senza spese)

Nome/Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

Cap. \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Soddisfatti o rimborsati



IL TESSUTO PRODUTTIVO È SANO,  
MA L'URTO DELLA CRISI È DURO

# L'economia trevigiana: "Piccolo è bello"



Laboratorio di intaglio e doratura a S. Francesco

di Sebastiano Rizzo

**«Piccolo è bello». Mai slogan è stato più azzeccato di questo per definire appropriatamente una realtà complessa. Eppure, per l'economia e il sistema produttivo della Marca Trevigiana, la chiave del successo sta proprio in queste tre parole. Piccolo, perché è proprio sul piccolo, inteso come piccola azienda e artigianato, che il «modello veneto» del quale la realtà trevigiana fa parte appieno, ha puntato le proprie fortune. Per oltre un decennio la diffusione di una miriade di microimprese ha consentito uno sviluppo senza pari e senza precedenti, l'assorbimento di tutte le ondate di crisi, congiunturali e non, che pure ci sono state, la diffusione di un benessere palpabile nei centri storici delle cittadine più importanti come pure nelle campagne.**

Ovviamente il percorso non è stato tutto in discesa, né esente da problemi. Il rovescio della medaglia, infatti, esiste anche in questo caso e, ovviamente, un tessuto di piccole imprese si trova a dover fare i conti con difficoltà oggettive.

Il costo del denaro, innanzitutto, che nel nostro sistema è più alto per chi ha dimensioni limitate. La possibilità di effettuare ricerca, di innovare linee e prodotti, di promuovere la produzione e di crearsi una struttura commerciale adeguata. Molte imprese, inoltre, hanno pagato lo scotto di essere legate all'indotto di grandi industrie. Finché tutto è andato bene, le fortune del committente erano divise anche con i contoterzisti, ma quando la crisi ha colpito le grosse realtà, per molti piccoli a loro legati ci sono stati guai seri.

Nella buona e nella cattiva sorte, comunque, in provincia di Treviso si è creato un tessuto produttivo sano. Tanto lavoro, buoni guadagni, disoccupazione sotto controllo e al di sotto delle medie nazionali. Ma, ovviamente, per arrivare a questo punto la società trevigiana ha subito un cambiamento strutturale.

Il trend costante dell'ultimo trentennio è dato da un calo, anche se non vertiginoso, dell'agricoltura a tutti i livelli, una crescita della popolazione attestata su di un profilo piuttosto basso (+2,78% nell'ultimo censimento) e una conferma del ruolo preponderante dell'industria e dell'artigianato (che ancora occupa il 51,6% degli addetti in provincia), con uno sviluppo del terziario.

Anche se i dati dell'ultimo censimento non sono ancora stati elaborati definitivamente, e all'Ufficio studi della Camera di Commercio allargano sconsolati le braccia per questa carenza del nostro Istituto di Statistica, con l'ultimo censimento (81-91), l'andamento viene confermato.

Si è avuta un'ulteriore contrazione della superficie agricola utilizzata (-3,67%) e un calo ulteriore delle aziende agricole, diminuite del 5 per cento (da 54 mila a 51 mila unità). Anche le giornate di lavoro sono in calo, con una preponderanza per quelle imputate alla manodopera familiare.

Questo dato non deve far pensare ad un'evoluzione dell'agricoltura trevigiana in senso prettamente industriale, in quanto essa non si è mai trovata contrapposta radicalmente all'industria. Una delle caratteristiche fondamentali della provincia, infatti, è che quello dell'operaio e dell'agricoltore non sono mai stati, né sono ancora, due ruoli incompatibili. E

questo grazie alla diffusione degli insediamenti produttivi, alla mancanza di bruschi impatti ambientali ed alla presenza di rapporti di lavoro particolari come il part-time. Non a caso spesso nelle aziende trevigiane i periodi di ferie degli operai corrispondono ancora con la ciclicità dei lavori agricoli.

Tutto questo è dimostrato anche dal rapporto schiacciante esistente tra le giornate di lavoro della manodopera familiare e di quella extrafamiliare: dieci a uno.

Industria e servizi, ovvero secondario e terziario, nel trevigiano sono costituiti da quasi 65.000 aziende, con oltre 300.000 addetti. Il 33 per cento appartengono all'industria. Il secondario occupa il 51,6% degli addetti e solo sette province in Italia raggiungono questo dato. Il commercio si afferma con il 35 per cento del totale delle aziende, ma occupa solo il 19 per cento degli addetti.

Per completare il quadro dei cambiamenti avvenuti nell'ultimo decennio, un cenno va fatto anche sulla struttura della popolazione. Ciò che emerge con forza dai seppur parziali dati, è una forte discrepanza tra il tasso di aumento del numero delle famiglie e l'aumento del numero dei componenti.

In media i nuclei familiari sono aumentati dell'11,1%, mentre i componenti solo del 2,7%. La famiglia patriarcale non esiste più, mentre si è andata affermando la famiglia «nucleare», spesso composta da coppie senza prole. Reggerà tutto questo all'urto della forte crisi che stiamo attraversando? È difficile dare una risposta a questa domanda. La struttura produttiva trevigiana sta scricchiolando. Non sono in crisi le grosse realtà, i Benetton, gli Stefanel, i De Longhi, i grossi nomi della calzatura sportiva del montebellunese, che hanno affrontato negli ultimi anni la scalata dei mercati esteri, quanto la miriade di piccole imprese.

Dal quarto trimestre del '91, il saldo tra mortalità e natalità delle imprese è negativo. Non passa mese senza che la lista dei fallimenti si allunghi. La produzione cala (-7% fino a giugno '93) l'occupazione flette (-0,5%), assieme al fatturato (-1%) ed all'utilizzo degli impianti.

Sta salvando la situazione complessiva la vocazione all'export delle aziende trevigiane (da sempre il saldo import-export è ampiamente positivo) con una percentuale di vendite all'estero nel primo semestre '93 pari al 37% del totale.

Ci sarà da stringere la cinghia e qualcuno non ce la farà, ma forse alla fine «piccolo sarà ancora bello».



Da **BOLAFFI**  
una straordinaria  
proposta



# L'Aquilotto d'Argento

il 5 lire degli anni Trenta emesso durante  
il Regno di Vittorio Emanuele III

PER VOI A SOLE  
**25.000** lire



#### CERTIFICATO DI AUTENTICITA'

Si certifica che il 5 lire di Vittorio  
Emanuele III è assolutamente autentico,  
con le seguenti caratteristiche:

- Argento: 835/000
- Diametro: 23,1 mm.
- Peso: 5 grammi
- Anni di  
emissione: 1926/1930

## PER RIVIVERE UNA PAGINA DELLA STORIA ITALIANA

"Aquilotto d'argento" è il soprannome di una straordinaria moneta, il 5 lire in argento emesso durante il ventennio fascista. Questo prezioso esemplare, testimone di un periodo discusso e controverso della storia d'Italia, contrappone all'effigie di Vittorio Emanuele III l'aquila allegorica sul fascio littorio, simbolo del potere e dell'autorità imperiale.

## PER COGLIERE UNA PREZIOSA OPPORTUNITA'

Ad oltre 60 anni dalla sua emissione, l'Aquilotto d'argento rappresenta una moneta di straordinario fascino per il suo valore storico e collezionistico.

**A SOLE 25.000 lire** Bolaffi Vi offre questo prezioso esemplare, assolutamente originale e in perfetto stato di conservazione, nel suo elegante cofanetto e completo di certificato di autenticità e garanzia.

#### ORDINATE LA MONETA DELL'ULTIMO RE D'ITALIA

Compilate il coupon qui allegato, oppure ordinate anche per telefono o via fax. La moneta Vi sarà recapitata direttamente a casa.

COMPILARE E SPEDIRE A: ALBERTO BOLAFFI - VIA CAVOUR 17 - 10123 TORINO

Desidero ricevere la Moneta di Re Vittorio Emanuele III, a sole  
£. 25.000 (+ £. 5.000 per le spese postali).

ALP 2-94  
cod 185

Scelgo questa forma di pagamento:

- Anticipato con assegno bancario allegato
- Anticipato con versamento su Conto Corrente Postale N° 13050109 intestato a:  
Bolaffi, Via Cavour 17 - 10123 Torino
- Contrassegno al postino, al ricevimento del pacco

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_

Professione \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_

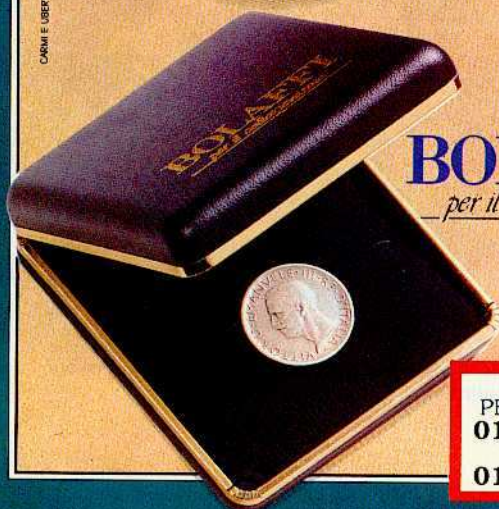
Via \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_ Cap. \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Data di nascita \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

ORDINATE  
PER TELEFONO  
**011-5626245**  
O VIA FAX  
**011-5620456**

**BOLAFFI**  
per il collezionismo





IN RUSSIA, COME IN UN PELLEGRINAGGIO

# Ritorno sui luoghi di una guerra senza perché

di Guido Vettorazzo

Ho avuto modo di assistere, a Golubaja Kriniza, all'esumazione di oltre cento nostri caduti dell'8° alpini, il mio reggimento. Cinquant'anni fa a dicembre l'ottavo alpini della «Julia» tenne in quel sito per un mese il proprio comando e il cimitero campale. E là vicino, verso il Don, già valicato in più punti dai russi, aveva preso posizione il «Tolmezzo». Per resistere a protezione dello schieramento alpino, proprio in faccia alla quota «Pisello» occupata dai russi, la 72ª Cp. formava cerniera con il btg. «Saluzzo» della «Cuneense». Seguivano verso la nostra destra la 12ª e la 6ª in direzione di quota 176, già nota come «Quota Signal» finché fu tenuta e persa dai tedeschi, chiamata poi «Cividale» dopo che con reiterati sanguinosi sforzi, venne occupata dal «Cividale» dell'8° alpini, il 6 gennaio 1943.

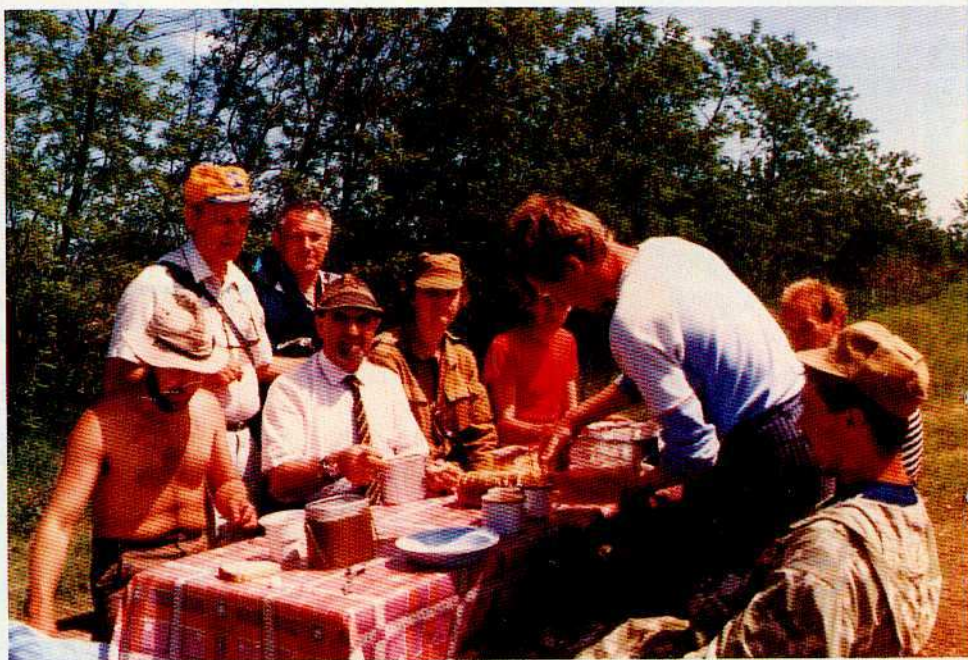
Su quel terreno, assurdamente con-

teso 50 anni fa a suon di katuscie, assalti e colpi di mano, potei per la prima volta rimettere brevemente piede nell'aprile 1990 con il presidente Caprioli. Allora avevo potuto raggiungere il «mio» campo di battaglia e guardarmi intorno; riscoprire orizzonti, indovinare profili e pendii ancora ben fissi nella mente, rivedere i siti da dove i russi allora sbucavano all'attacco. Scoprii così il calanco della 72ª dove il 22 dicembre 1942 una bomba di mortaio russo uccise il tenente medico Coppa e il maresciallo Colombo. L'alpino furiere Marcuzzi, di Vito d'Asio, gravemente ferito dovette subire l'amputazione di una gamba.

Ora avendo più tempo e potendo anche noleggiare un'auto, ho potuto percorrere per più ore a piedi tutto il nostro campo in profondità. Così ho ritrovato anche il calanco dove era sistemata la mia compagnia, la 114ª armi d'ac-



Il monumento eretto dai russi sulla «quota Pisello».



Il momento del rancio, che accumuna allo stesso tavolo i militari italiani e i giovani volontari russi, addetti al recupero delle salme





Il calanco e il bunker (sfondato) dove era sistemato il comando della 114ª compagnia del «Tolmezzo»

compagnamento comandata dal ten. Pietro Maset, che in seguito sarebbe stato insignito della medaglia d'oro della Resistenza.

Praticamente era una specie di gran trincerone trasversale che dava comodo mascheramento e ricovero alla squadra del mio sergente maggiore Angeli e ad altri servizi, ma soprattutto al bunker del comando di compagnia: un ampio e profondo scavo praticato nella sommità del ciglione verso il «Pisello», ricoperto abbondantemente di tronchi, terra e neve.

Con questa ricognizione finalmente ho potuto individuare non solo il calanco ma anche il bunker, sprofondato per il cedimento delle travature, ma ancora ben visibile nel perimetro e nella posizione. Mi guardo attorno per confrontare la realtà coi ricordi: io con i miei mortai dovevo essere là a sinistra, oltre il punto in cui il calanco sfuma verso la pista, oggi come allora. Laggiù verso Nova Kalitva e il Don si vede il monumento russo sul «Pisello». La sagoma inconfondibile della quota, che allora affiorava ben evidente dal piatto profilo dell'enorme dossone su cui noi si stava arroccati, risulta ora schermata da un lungo filare di alberi.

A Golubaja Kriniza ci attende Ivan con la sua «Lada» per riportarci a Rossosch. Ed è lì che la delegazione di Onorcaduti sta terminando gli scavi delle esumazioni in quel cimitero campale. I militari russi e i giovani volontari dell'«Associaz. memoriali militari» stanno concedendosi una tregua e mangiano presso le tende.

Scattiamo ancora delle foto, raccogliamo qualche elmetto e scarponcelli alpini che i nostri caduti ancora indos-

savano... Una stretta al cuore, una pena infinita suscita in noi la vista delle fosse ancora scoperte.

In una lo scheletro di un caduto non identificato si presenta completo, le ossa ingiallite, ripulite con la spazzola dalla delicata cura degli operatori. Le mani e braccia ripiegate a riparo sopra il capo esprimono in modo lacerante tutta la sofferenza, il terrore, l'angoscia dolorosa di quell'attimo mortale e agghiacciante. Così è restato. Dopo cinquanta

anni è stato rimpatriato da Onorcaduti.

Ancora tanti alpini, insieme a parenti e amici, ricorderanno quelle sofferenze e quei sacrifici, chiedendosi ancora perché. Mentre a Rossosch il lavoro generoso e la solidarietà hanno creato l'asilo per i «nipotini russi»: il nostro migliore monumento, anche per quelli che non tornarono.

(foto dell'autore)



L'operazione di recupero delle salme, a Golubaja Kriniza



# Con i volontari di Rossosch incontro milanese

Il 14 novembre 1993, nell'aula della Amministrazione provinciale in via Corridoni a Milano, gentilmente concessa anche in questa occasione, si sono incontrati ancora una volta i nuovi «reduci» di Russia e fra essi anche alcuni doppiamente reduci, d.o.c. 1943. L'occasione è stata la consegna del diploma e della medaglia che documentano la partecipazione all'ultima — in ordine di tempo — grande impresa della nostra Associazione: l'asilo di Rossosch. La sala era piena zeppa in un clima di allegria e commozione. Era riunita una rappresentanza autentica dell'alpinità, che è un modo di vivere, secondo il quale si preferisce donare che ricevere doni; secondo il quale si dà con gioia a chi è in stato di bisogno, senza chiedergli «chi sei? come la pensi?», ma soltanto «di che cosa hai bisogno?».

Al tavolo della presidenza il presidente nazionale Caprioli, i vice Busnardo e De Giuli, il direttore generale Gandini e il segretario Carniel, il direttore de «L'Alpino» Peduzzi. Caprioli ha parlato nel suo modo autenticamente alpino: senza retorica e senza fronzoli, semplice e chiarissimo, quel modo che gli alpini sentono proprio, che gli entra nel cuore e che hanno acclamato, sottolineando entusiasticamente l'appello all'amore e al rispetto della patria, che è la terra di tutti. Dopo la consegna del diploma di cavaliere al merito della Repubblica a due «mostri» di Rossosch, Giulio Franchi e Domenico Giupponi, sono stati consegnati il diploma di partecipazione alla «Operazione sorriso» e la medaglia commemorativa alla 46° brigata dell'Aeronautica militare, così preziosa per i trasporti; alle ditte che hanno generosamente collaborato nella fornitura di materiali e viveri; ed infine a tutti i partecipanti.

Un ricordo: nella prima adunata a Udine del dopo terremoto, gli alpini sfilarono per cantieri di lavoro, anziché per sezioni come d'uso. Il 14 novembre, nella sala della Provincia, i «reduci» di Rossosch erano sistemati e si sono alzati a turno in piedi — secondo l'appello — per ricevere il diploma, divisi per turno di lavoro.

**Nelle foto: panoramica dell'aula di via Corridoni durante la cerimonia e riproduzione della medaglia-ricordo**





## L'ANA e le prossime elezioni politiche

Il Consiglio Direttivo Nazionale dell'ANA, nella seduta del 16 gennaio scorso, ha deliberato di diramare il seguente comunicato:

«Il C.D.N., considerato con consapevole preoccupazione ma con sicura speranza il difficile momento che l'Italia sta attraversando, auspica che nella prossima competizione elettorale gli alpini sappiano scegliere uomini onesti e capaci, uomini che, in spirito di servizio, antepongano al proprio interesse della Nazione, pur con i necessari sacrifici su tutti equamente distribuiti. Il C.D.N. invita gli alpini a ricordare che prima vengono i doveri e poi i diritti, nel quadro della libertà, della democrazia, della legge, per il bene dell'Italia una e indivisibile.

L'ANA al riguardo rifiuta ogni ipotesi di un'Italia divisa. Ma si pronuncia fermamente per l'unità nazionale, per la salvaguardia delle truppe alpine, della montagna e dell'ambiente.

L'ANA è contraria al progetto di forze armate formate solo da professionisti, ma sostiene la validità del cittadino soldato, addestrato a difesa della libertà e delle tradizioni, in un quadro di solidarietà europea e nazionale, nella libertà e nel progresso».

## Ma è proprio vero che siamo apolitici?

Ci sono dei temi che da sempre vengono dibattuti in seno alla nostra associazione e che, ora in una direzione e ora in quella inversa, non hanno mai avuto un epilogo. Uno di questi è il dilemma se la nostra Associazione debba o meno affrontare problemi politici. Non ritenendomi «dispensatore di verità», non credo di apportare al dibattito delle certezze, ma vorrei seminare qualche dubbio.

È proprio vero che noi siamo apolitici? Non ci impegniamo direttamente in politica, non ci schieriamo da nessuna parte, abbiamo soci di tutte le estrazioni, ma non si può certo dire che le nostre posizioni siano fuori dalla politica.

Alcune, anzi sono dichiaratamente politiche: vedi la raccolta delle firme per il voto degli emigrati, che abbiamo inventato un decennio prima che il nostro parlamento se ne occupasse; vedi i vari interventi a sostegno dell'esercito e delle truppe alpine, in particolare nei momenti di crisi; vedi tutti gli interventi della nostra associazione, dagli striscioni delle adunate, ai discorsi dei nostri vertici e altro ancora.

È vero che il famoso articolo 2 dello statuto ci impone di essere asetticamente tesi alla salvaguardia dei valori alpini? A me pare che invece delinea una precisa azione politica di largo respiro, come si usa dire, che ci consente di intraprendere tutte quelle azioni che nel tempo ci permettano di assolvere al nostro compito statutario.

Per concludere: i nostri «veci» hanno il merito di aver saputo coagulare intorno alla nostra Associazione il consenso che derivava dall'essere testimoni di

un'era, di un'epopea, di un sentimento; noi oggi abbiamo il dovere di tramandarlo nel tempo. Noi abbiamo avuto le «istruzioni per l'uso» da chi ci ha preceduto, siamo andati a Rossosch, perché abbiamo capito che cosa esso rappresentava da chi ci era stato cinquant'anni prima. Chi verrà dopo di noi avrà notizie di terza mano, sentimenti già masticati da una generazione e pertanto meno forti.

Quindi dobbiamo lavorare per il futuro della nostra Associazione. «Rendi forti le nostre armi...» recita la nostra preghiera e le nostre armi sono oggi i pensieri, le idee. Quindi è politica.

D'altronde, possiamo assistere inermi al degrado della montagna? Possiamo accettare che sui nostri monti sorgano i condomini di lusso? Dobbiamo accettare che i nostri figli piangano per la foresta amazzonica e vedano però cadere i nostri pini senza reagire, che raccolgano i mirtilli tra lattine e sacchetti di plastica? È questo che vuole davvero l'art. 2 dello Statuto?

Io penso che noi, respingendo le allettanti proposte di partiti e politicanti, dobbiamo farci sentire. Come movimento di opinione, come forza del sentire comune. Altrimenti, che senso ha premiare il «ritorno alla montagna»? Che valore ha impegnarci a spegnere i fuochi dei nostri monti?

Non arrocciamoci su posizioni demagogiche; se vogliamo che la nostra Associazione abbia un futuro, dobbiamo assumere delle posizioni chiare. Ciò ovviamente in regime di libertà e di democrazia e nel rispetto del pensiero di tutti. È vero o no?

Giuliano Perini

## Riunione del C.D.N. del 18/12/93

Il presidente Caprioli formula un cordiale augurio per i consiglieri, le famiglie, la nostra Italia e ringrazia tutti i collaboratori per il lavoro svolto. Viene inviato un particolare augurio e saluto al gen. Fossati, già nostro delegato in Roma, per una pronta guarigione. Il presidente informa che proseguono a Bergamo i lavori per il completamento del nostro ospedale da campo, che è certamente una realizzazione di avanguardia. Dà notizie della visita in Abruzzo per inaugurare il complesso della nuova sede del gruppo di Barisciano in provincia de L'Aquila. Il C.D.N. nomina i consiglieri Morani, Peragine e Sala componenti di una commissione che effettuerà una visita in Abruzzo per l'esame della situazione controversa. Circa la ventilata riduzione delle truppe alpine, è opinione unanime che mentre da un lato non si può dare pieno credito a tutte le voci che corrono sull'argomento, non si può d'altro canto non trattare il problema sulla nostra stampa.

Il Consiglio è unanime altresì sulla opportunità di insistere sulla pubblicizzazione attraverso la stampa e la televisione della immagine e dell'orientamento della Associazione.

Vengono fornite altre notizie sull'organizzazione dell'Adunata nazionale, che procede in modo soddisfacente. Viene approvato l'ordine del giorno della assemblea ordinaria dei delegati che avrà luogo il 29 maggio.

Il delegato per le sezioni all'estero Franza illustra le modifiche introdotte nel regolamento per le borse di studio «Franco Bertagnoli» al fine della migliore utilizzazione delle borse stesse da parte dei nostri connazionali. Il C.D.N. approva.

Viene esaminata una proposta pervenuta all'Associazione per appoggiare una scuola di artigianato a Nikolajewka ed emerge l'opinione che questa proposta e tutte quelle del genere, vanno esaminate tanto con attenzione quanto con prudenza, proprio in ragione della ineccepibile attendibilità della Associazione.

Il consigliere Peragine viene delegato al collegamento con l'IFMS quale rappresentante del C.D.N. e il consigliere De Maria come rappresentante dello stesso C.D.N. alla Valsaloppet.

Il presidente Caprioli chiude la seduta invitando fervidamente i consiglieri ad adoperarsi per la migliore diffusione della «Storia dell'ANA».



# Ormai è leggenda il nome Beretta

di Gabriele Rognoni

Sta mietendo consensi il fucile d'assalto, sulla scia del successo mondiale della famosa pistola Beretta '92

Alla fine degli anni Settanta venne pubblicata una norma NATO che disponeva lo studio di un nuovo sistema d'arma che utilizzasse munizioni standard per tutti i tipi di armi dei vari Paesi appartenenti alla alleanza su calibro 5,56 x 45 con palla SS109 e rigatura con passo di 7 pollici. Questo calibro si basava sullo stesso tipo di cartuccia e di caricatore dell'M16A1 americano. Doveva sparare a colpo singolo e a raffica di tre colpi.

La **Beretta Division** affrontava subito lo studio di questo nuovo sistema d'arma prima con un prototipo di prima generazione chiamato **AR/70**, poi con uno di seconda generazione chiamato **AR 70/90**. Lunghi studi, prove e collaudi: poi la presentazione alla gara finale indetta dall'Amministrazione militare italiana. A questo confronto venivano anche presentati dalla ditta **Franchi** il **G41** tedesco della **Heckler e Koch** e dalla **Bernardelli** il **Galil** israeliano. Per tre anni sono state portate avanti prove di comparazione fra i tre modelli presentati e alla fine è risultata vincente l'arma **Beretta**.

Dopo ulteriori modifiche (richieste dall'Amministrazione militare) e un'altra attesa di qualche anno, finalmente sono stati consegnati i primi 500 pezzi fra i vari tipi scelti:

1. la versione standard **AR 70/90** con calcio fisso prodotto in materie sintetiche, con calcio metallico pieghevole in due versioni.
2. **SC 70/90** con tromboncino lancia-granate fisso al pari della versione **AR**.
3. **SCP** per truppe paracadutiste il cui tromboncino lancia granate può essere tolto e sostituito con un elemento più corto per ridurre l'ingombro dell'arma durante i lanci.

Collaudati ed approvati dai vari reparti dell'Esercito e proposti all'approvazione, la **Beretta** ha consegnato una prima rata di 4.500 pezzi, e continuerà nelle consegne fino ad esaurimento della prima commessa, fissata in 43.000 pezzi.



Gli stemmi delle forze armate statunitensi e della gendarmeria francese, che hanno adottato la «Beretta». Da sin. a destra, e dall'alto: Esercito, Marina, Aviazione, Corpo dei marines, Guardia costiera americani, Gendarmeria francese

Quindi abbiamo l'arma **AR 70/90** per il fante, la **SC 70/90** per gli alpini, la **SCP 70/90** per le truppe paracadutiste. A questo punto vorrei spiegare ai nostri lettori perché oggi quasi tutti gli eserciti sono passati al calibro 5.56. Negli anni Sessanta negli U.S.A., un certo ing. **Eugene Stoner** aveva progettato un fucile di tre chili di peso, molto più leggero di quelli che allora potevano sparare anche a raffica.

Realizzato dalla **Armalite** con la sigla **AR 10** era però penalizzato dalla cartuccia che usava, la **7.62 NATO** che discendeva dalla **7.62 del Garand**, (il fucile con cui i soldati U.S.A. avevano fatto la seconda guerra mondiale), simile alla **7.62** che i sovietici, pur accorciandola di dodici millimetri, usavano per il loro **Kalashnikov**.

Tale cartuccia era troppo pesante e se un soldato in combattimento ne do-



## LE MIGLIORI ARMI DEL MONDO



L'ormai leggendaria pistola «Beretta» 92 FS/96



Addestramento al combattimento con la nuova arma

veva trasportare due o trecento nello zaino, il carico diventava intollerabile. Parallelamente in quegli anni, esperti dell'Esercito U.S.A., seguendo determinate esperienze, erano arrivati alla determinazione che nel combattimento attuale, ad infliggere maggior perdite al nemico, non è il fuoco mirato ma il numero dei colpi sparati e precisamente più cartucce sparate, più nemici colpiti. Quindi ogni soldato doveva avere in dotazione il maggior numero di cartucce con il minor peso.

Mettendo insieme tutte queste esigenze, arma leggera e cartuccia legge-

ra, nel 1961 venne realizzato il fucile **M16A1** fabbricato dalla **Colt** che aveva comperato il brevetto dalla **Armalite** e la cartuccia **5.56** realizzata dalla **Winchester**. Quindi un soldato U.S.A. che in quegli anni combatteva in Vietnam poteva avere in dotazione un fucile pesante Kg. 3 e 300 cartucce (Kg. 3,6) contro i 6 chili dell'arma in precedente dotazione e i 7 chili delle 300 cartucce calibro **7.62 NATO**.

E parliamo ora di un'arma famosa, la pistola Beretta 92. Già in dotazione alla polizia di Stato, ai carabinieri e ad alcuni reparti speciali delle nostre forze armate (paracadutisti, S. Marco, Consubin) verrà distribuita quanto prima agli altri reparti, fra cui gli alpini. La **Beretta 92** è una pistola bifilare a 15 colpi, cal. **9 mm. Parabellum**.

Vorrei qui di seguito raccontare ai nostri lettori, se già non la conoscono, la storia di quest'arma che ha imposto il nome **Beretta** nel mondo.

Nel 1975, dopo 5 anni di studi e collaudi, viene creata a Gardone Valtrompia (BS), la nuova pistola modello **92**, capostipite di una generazione di pistole militari concepite per soddisfare i requisiti di sicurezza, affidabilità e durata degli eserciti e delle polizie moderne. Le sue caratteristiche più salienti sono: il fusto in lega leggera aeronautica, canna scoperta, grande facilità di smontaggio e manutenzione, caricatore bifilare di grande capacità (15 colpi) e soprattutto doppia azione di dolcezza elevata in unione ad una percussione di notevole forza, caratteristiche di sicuro successo che impongono la nuova arma all'attenzione di tutto il mondo.

Nel 1976 comincia ad essere adottata dalla polizia di Stato italiana, nel 1977 dall'Arma dei carabinieri. Nel 1978

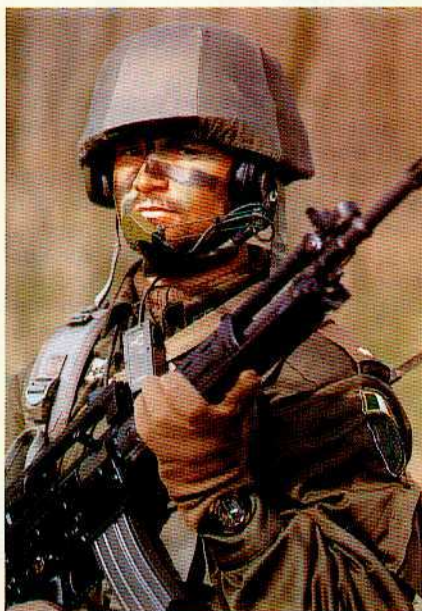
l'Air Force degli Stati Uniti dà inizio a prove comparative fra la **Beretta 92** e altre armi del medesimo tipo, per sostituire la ormai anziana **Colt 1911** calibro **45**. Alla fine del 1980 vengono resi noti i risultati ufficiali delle prove americane: la **Beretta 92 S1** risulta di gran lunga migliore di tutti i numerosi modelli provati e precisamente: **Colt SSP, Smith and Wesson 459, FNDA, FNFA, FN High Power, Star M28, Henckler e Koch P95, WP70**.

Un grande successo: numerose polizie dei vari stati U.S.A. adottano tale pistola. Ma i risultati della gara indetta dall'Air Force, non vengono accettati dall'U.S. Army, sostenendo che tali prove «non sono valide».

Nel 1984 viene indetta una nuova gara e i sette candidati si ripresentano, fra cui ovviamente la **Beretta**, ma l'annuncio del vincitore viene ritardato a seguito di opposizioni legali di due concorrenti (due grandi nomi) la **Smith & Wesson** e la **Heckler & Koch** i cui modelli sono stati addirittura scartati nella fase iniziale delle prove. La **Beretta 92**, ora denominata in U.S.A. con la sigla **M9**, risultava, dopo questa gara, finalista con la svizzero-tedesca **SIG-Saver P226**.

Viene stilato un primo contratto di fornitura e sarà la **Beretta USA Corp.** consociata della casa madre a produrre una prima partita di 315.000 pistole per le forze armate U.S.A., per un valore di 75 milioni di dollari. Ma ancora nuove azioni legali da parte della **Smith & Wesson** cercano di bloccare questo contratto e mettono in dubbio addirittura le prove eseguite dall'U.S. Army.

Nel 1989 viene fatta una nuova gara e si presentano **Sturm Ruger** e **Smith & Wesson**. La **Beretta M9** viene presentata direttamente dalla U.S. Army,



Comandante di plotone fucilieri armato di fucile Beretta cal. 5,56 mm NATO, mod. SC-70/90 (carabina per truppe speciali)





Addestramento al tiro con mitragliatrice leggera «Beretta» «FN Minini» cal. 5,56, da parte di reparti alpini



Pattuglia mimetizzata per ambienti innevati, armata di SC-70/90 cal. 5,56

che è decisa a sciogliere qualsiasi dubbio su questa arma, prelevando a caso 30 pistole M9 fra le ultime consegnate dalla **Beretta U.S.A.**

Nuova definitiva vittoria e nuovo contratto per la fornitura in vari tempi di ben 500.000 pistole da destinarsi a: **U.S. Army - U.S. Navy - U.S. Air Force - U.S. Marine Corps - U.S. Coast Guard**; praticamente ogni arma e specialità delle forze armate americane. Questa arma in questi anni è stata fornita anche alla **Gendarmerie nationale** francese con la sigla **PAMAS G1** e anche all'**Armée de l'Air**.

In occasione della guerra del Golfo sono giunte alla **Beretta** numerose attestazioni di apprezzamento per la M9 da parte dei vari reparti che là operavano.

Questa è una storia tutta italiana e anche se riguarda un'arma (è un male necessario), non può che essere di soddisfazione per tutti noi, per quanto riguarda le nostre capacità e il nostro lavoro nel mondo. ■



## SENTIRE BISBIGLI A DISTANZA

**SUPER AMPLIFICATORE D'UDITO**

Questo eccezionale apparecchio elettronico di alta tecnologia, travestito da radio, vi consente di percepire distintamente sussurri emessi a decine di metri di distanza, di udire perfettamente conversazioni effettuate nella stanza accanto, pianti di bimbi in altre parti della casa, il suono del televisore tenuto bassissimo.

**SOLO LIRE 34.900**



**UN NUOVO MONDO ATTRAVERSO NUOVE ORECCHIE**

Immagina quanto può essere piacevole udire suoni che mai hai potuto sentire prima. E' dimostrato scientificamente che ci sono migliaia di suoni differenti che non sono normalmente udibili dalle persone medie.



**Fai la prova con un amico:** incredibile sarai in grado di sentire ogni singola parola di una conversazione nella stanza accanto "forte e chiaro" o la caduta di una puntina da disegno da 500 metri. Apri la porta di casa e ascolterai gli uccelli cantare come mai prima, e nei boschi ascolterai gli animali prima che loro ti sentano! E' un sognare ad occhi aperti che diventerà realtà! Un tempo esclusive degli agenti segreti, si presta a mille altre applicazioni pratiche. Completo di cuffia, utilizza normali pile da 9 V. **FORMATO TASCABILE.**

**APPLICAZIONI PRATICHE:**

**per le mamme** che vogliono sorvegliare i figli mentre stanno giocando o riposando;

**per le persone anziane** o dure d'orecchio per assistere alle trasmissioni televisive;

**per i cacciatori**, per scoprire con anticipo la presenza di animali nei boschi;

**per gli appassionati**, concerti, all'opera, per gustare a fondo i piaceri della musica.

**Cod.264-Superampli. 34.900 -Cod. 265-2 Superampli.59.900**

**LEGGI SUBITO GRANDE**



**I PIU' PICCOLI CARATTERI**



**SOLO LIRE 24.900**

**VEDERE BENE... COME PRIMA**

testi più minuti di vocaboli, enciclopedie, elenchi telefonici, orari ferroviari, modalità d'uso di medicinali ecc., o per eseguire lavori di precisione su piccoli oggetti. Questi occhiali lente, con montatura unisex in metallo dorato, stile "Beniamino Franklin", da vicino ingrandiscono 10 volte, mentre vi permettono alzando lo sguardo, di vedere normalmente lontano. In regalo un astuccio rigido con clip da taschino. **Quantità Limitata.**

**Cod. 37 Modello classico L. 24.900**

**Cod. 38 Modello B. Franklin con astuccio in omaggio L. 28.900**

## ANTENNA "SATELLITE"

**PARABOLICA A DOPPIO ORIENTAMENTO**

Se il vostro televisore vi fornisce immagini fioche, sdoppiate, poco contrastate, **RISOLVERETE DEFINITIVAMENTE** questo fastidioso inconveniente applicandogli voi stessi la **SUPER ANTENNA A PIATTO PARABOLICO** per interni. Installa in pochi secondi è adatta a qualsiasi modello di televisore



**CARATTERISTICHE:**

- parabolica (ø 20 cm.)
- orientazione avanti-indietro della parabola
- regolatore della sintonia
- selettore UHF/VHF
- 2 antenne laterali telescopiche orientabili (estensione da 24 a 92 cm.)
- 1 antenna dipolo centrale
- 4 piedini avventosa. Consente una visione perfetta di tutti i programmi Rai e privati.

**SOLO LIRE 37.900**

**Cod.102.....L.37.900**

## PERCHE' I TOPI SCAPPANO ?

IDEALE PER DISINFESTARE CASE, CANTINE, GARAGES, DISPENSE, GRANAI, NEGOZI, OSPEDALI, CASERME



**PESTREPELLER**

**SOLO LIRE 59.900**

**2 PESTREPELLER A LIRE 99.800**

(risparmiando L. 20.000)

**NELLA LOTTA CONTRO TOPI RATTI, PULCI, SCARAFAGGI, MOSCHE, ZANZARE, FORMICHE**

**E' INNOCUO e IGIENICO.** E' stata dimostrata la totale innocuità all'uomo e agli animali domestici.

Elimina l'uso di prodotti chimici pericolosi e spesso inutili. Inoltre con questo apparecchio è eliminato anche il pericolo di animali morti nascosti in posti inaccessibili.

**E' DI ASSOLUTA EFFICACIA.** Emette particolari ultrasuoni non udibili dall'uomo, ma insopportabili agli ospiti... Indesiderati perchè attaccano il loro sistema nervoso e auditivo provocando dolore. Gli ambienti sono così definitivamente abbandonati.

**INSETTI e RODITORI: UNA MINACCIA PERMANENTE PER LA VOSTRA SALUTE!** E' finita con trappole o veleni aggiunti ai cibi, che costituivano un pericolo per bambini e animali domestici.

**E' SICURO.** Può sistemare l'apparecchio ovunque, in qualsiasi ambiente. Protegge un'area fino a 260 mq. Gli ultrasuoni, riflettendosi sulle pareti, penetrano ogni angolo o fessura, anche a pile garantisce l'uso anche all'aperto: terrazze giardini...

**CARATTERISTICHE.** Regolazione automatica dell'amplificatore degli ultrasuoni da 30.000 a 60.000 Hz. Dimensioni 9x9x10. Funzionamento anche a pile. Garanzia un anno. **TRASFORMATORE INCLUSO** per funzionamento a corrente. **MINIMO CONSUMO** (3 Lire al giorno). **Cod.232 1 Pestrepelli - Cod.233 2 Pestrepelli**

## MACCHINA DA CUCIRE PORTATILE

con una semplice pressione del pollice imbastisce, fa le cuciture, e il punto a zig-zag. Pratica per orlare le tende senza staccarle, ricucire un abito senza toglierlo. Completa di rocchetto di filo, ago, infila ago perno supplementare per grossi rocchetti, se la ordinerete riceverete **compreso nel prezzo**, anche il **Mini - Corredo da Sarta**, contenente 19 pezzi indispensabili ai lavori da cucito



**SOLO LIRE 29.900**

**Cod. 287**

**Macchina da cucire-Mini Corredo**

**Spedire a: SANS EGAL s.r.l. C.P. 12063 00100 Roma**

Inviatemi l'articolo contrassegnato. Pagherò al postino alla consegna del pacco (riservato anonimo) l'importo dovuto + spese postali.

COD.	DESCRIZIONE ARTICOLO	IMPORTO

COGNOME.....

NOME.....

VIA.....N.....

CITTA.....

CAP.....PROV.....

AL2 - «406»



# Penne nere: bis in Sicilia della "Operazione Vespri"

di Michele Cuppini e Giuseppe Parisi

*«Operazione Vespri siciliani»: queste tre parole assumono un significato particolare per noi alpini della brigata «Cadore», così come per i tanti altri nostri commilitoni che ci hanno preceduto ed altri che ci seguiranno nell'avvicendamento delle forze dell'esercito in terra di Sicilia.*

*La nostra brigata aveva già partecipato, nei mesi di novembre e dicembre dello scorso anno, a questa attività: gli alpini che ci hanno preceduto in tale turno, avevano operato come agenti di*

*pubblica sicurezza in operazioni di pattugliamento, posti di blocco e sorveglianza di edifici privati e pubblici.*

*Per alcuni di noi si ripeteva quindi l'esperienza, impegnativa ma evidentemente molto interessante (non sono infatti mancati i volontari per il secondo turno), mentre per la stragrande maggioranza degli alpini della brigata nasceva una nuova avventura piena di cognite: l'unica certezza era quella di non rivedere la propria casa, i familiari e la fidanzata per almeno due mesi.*

*Le difficoltà non sono certo mancate, specie nei primi giorni, in cui il duro lavoro per l'approntamento dei supporti operativi e logistici necessari alla nostra attività non è certo stato facilitato dal cambiamento di clima; ma lo spirito di fratellanza e la nostra coesione hanno appianato tutto.*

*È stata piacevole ed entusiasmante la calda accoglienza dimostrataci dalla popolazione, lontana dagli arcaici stereotipi sulle genti del Sud: l'affetto e la simpatia che sono stati riservati al calo-*



Un posto di blocco tenuto dai ragazzi della «Cadore»



Da ottobre a dicembre, il 4° Corpo d'Armata alpino è stato nuovamente impegnato in Sicilia, a fianco delle forze dell'ordine, nella «Operazione Vespri siciliani». Dalla prima decade di ottobre fino a tutto novembre, infatti, la brigata «Cadore» ha inviato nella provincia di Caltanissetta il 6° reggimento artiglieria da montagna con circa 800 uomini. Nei primi giorni di novembre, al reggimento si è affiancata la brigata «Tridentina». Per questa operazione, nel 1993 si erano già avvicinate, nelle province della Sicilia orientale e meridionale, le brigate «Julia» (gennaio-febbraio), «Tridentina» (marzo-aprile) e «Cadore» (giugno-agosto).

Notevole è stato, quindi, l'impegno dei reparti del Corpo d'Armata, sia in termini di personale (circa 2.000 uomini per ciascun turno di brigata), sia per gli aspetti organizzativi e logistici connessi con il trasporto e il mantenimento delle unità ad oltre 1.500 chilometri dalle sedi stanziali, sia infine, ma non ultime in ordine di importanza, per le attività operative. Per il loro assolvimento, infatti, il personale, oltre al normale ed irrinunciabile addestramento di specialità, è stato anche qualificato a svolgere compiti analoghi a quelli delle forze di polizia, con particolare riguardo alle operazioni di sorveglianza di punti sensibili, di costituzione di posti di blocco e di controllo e rastrellamento di aree abitate.

*re ed al colore delle tradizioni alpine, (degnamente rappresentate dalla nostra fanfara e dal nostro coro), sono state il più evidente punto di incontro fra popolazioni che vivono realtà diverse; ma più che nei momenti ufficiali è nel contatto quotidiano, durante il servizio o in libera uscita, che siamo stati piacevolmente sorpresi dalla facilità di integrazione con la gente del luogo.*

*Non sono poi mancate le gite alla Valle dei Templi, ad Erice, a Selinunte, e soprattutto la partecipazione alla rappresentazione di una commedia latina nello splendido scenario del teatro di Segesta. Altra esperienza sicuramente unica è stata quella di partecipare, navigando a bordo di una flottiglia di corvette della Marina militare, a un'esercitazione nelle acque del Canale di Sicilia.*

*Non solo duro servizio dunque, tanto scontato quanto inaspettatamente gratificante, ma anche occasione di svago e cultura. Siamo partiti con tante incognite, torneremo con la certezza di aver compiuto il nostro dovere, di aver arricchito la nostra maturità e la nostra coscienza di cittadini italiani. Arrivederci Sicilia, ai prossimi «Vespri», oppure alla prossima vacanza.* ■

## Ricevere elogi è impegnativo

di Romano Brunello

Consideriamo fra di noi, amichevolmente, gli elogi che riceviamo. Ne arrivano un diluvio, da tutte le parti; ce ne arrivano come truppe alpine e come Associazione, per imprese di guerra e per imprese di pace (e queste con buona pace dei «pacifisti», amen), da amici e da avversari. Fra gli elogi di categoria super, ci è venuto, in occasione della 65ª Adunata nazionale, quello dell'arcivescovo di Milano card. Martini — uomo certamente non di manica larga — che, con un discorso nella solennità del Duomo, ha identificato la nostra alpinità negli alti valori cristiani di tenacia, amicizia, solidarietà, pace, dovere. A Bari ci hanno ricoperti di entusiastica riconoscenza, che è un elogio.

Soltanto a ricordarli, gli elogi che abbiamo ricevuto, c'è da farsi venire l'acquolina in bocca. Attenzione, però: fin che si tratta di acquolina, va bene. Guai farsi venire i fumi al cervello. Finora ci siamo riusciti, almeno per la stragrande maggioranza di noi. Così come fortunatamente riusciamo, sempre nella stragrande maggioranza, ad evitare gli autosbrodolamenti, peccato mortale per un alpino. Sono i bambini, che si sbrodolano.

Torniamo agli elogi che vengono dal mondo di fuori. Certo che fanno piacere, anche se qualche volta abbiamo la civetteria di far finta di non accorgerci. È però una ci-

vetteria piena di senso della misura. Adesso pensiamo un momento a che cosa significhino gli elogi. Sono un riconoscimento, lo abbiamo già detto. Ma dobbiamo a nostra volta riconoscere che sono anche molto impegnativi. Nemmeno un coro universale di elogi può farci supporre che abbiamo raggiunto la mèta, che «è fatta», che si può fare «zaino a terra». La nostra mèta è come l'orizzonte: lo si vede sempre, non lo si raggiunge mai in via definitiva. È il suo fascino, quello.

Il monte Nero 1916 e l'Ortigara 1917, continuando nel tempo gli stessi valori, sono divenuti il Mali Spadarit '41 e Nikolajewka '43, e poi ancora il Friuli '76 e la Valtellina '87 e poi l'Armenia '90 e Rossosch di oggi. Ce n'è per tutti. Per chi ha dovuto fare le varie guerre e per quell'85% di iscritti che non ha dovuto farla. Ma stiamo attenti: quegli elogi (che abbiamo meritato) ci impegnano a continuare a meritarli, questo è il punto cruciale. Talvolta è più impegnativo mantenere una posizione conquistata che conquistarla per la prima volta: questo vale in pace e in guerra, in trincea e nel posto di lavoro, nel rispetto da parte dell'avversario e nella stima dell'amico.

Però bisogna farcela. La nostra possibilità e capacità di continuare risiede soprattutto nell'essere come siamo, semplici e concreti, con la costante disponibilità a quel comportamento stupendo che è l'atto gratuito verso il prossimo in stato di bisogno. ■



CON MIGLIAIA DI PARTECIPANTI

# Raduno al Contrin dedicato a San Maurizio

Alla testata della val di Contrin e allo sbocco della val Rosalia, tra le poderose e selvagge pareti del Vernel, della Marmolada e della cima Ombretta, si è svolto il 27 giugno 1993 con l'appoggio della sezione di Trento, il tradizionale incontro alpino al rifugio Contrin, giunto alla 11ª edizione. Già il giorno precedente numerosi partecipanti avevano raggiunto il rifugio per trascorrere in compagnia una piacevole serata, in attesa della pacifica invasione di penne nere giunte da ogni angolo d'Italia e dall'estero. Nonostante la leggera pioggia, fin dalle prime luci dell'alba, la lunga colonna di alpini marciava verso la lunga valle, fino al ripiano dove sorge il rifugio, a quota 2016 metri.

Il rifugio è costruito sopra i ruderi della vecchia «Contrinhaus» del «Deutscher und Österreicher Alpenverein», sezione di Norimberga, che andò distrutto all'inizio delle ostilità durante la 1ª guerra mondiale; ora il rifugio, di

proprietà dell'Associazione Nazionale Alpini, è gestito durante il periodo estivo da un alpino, ovviamente: Giorgio Debertol, coadiuvato da alcuni familiari, tutti di Canazei.

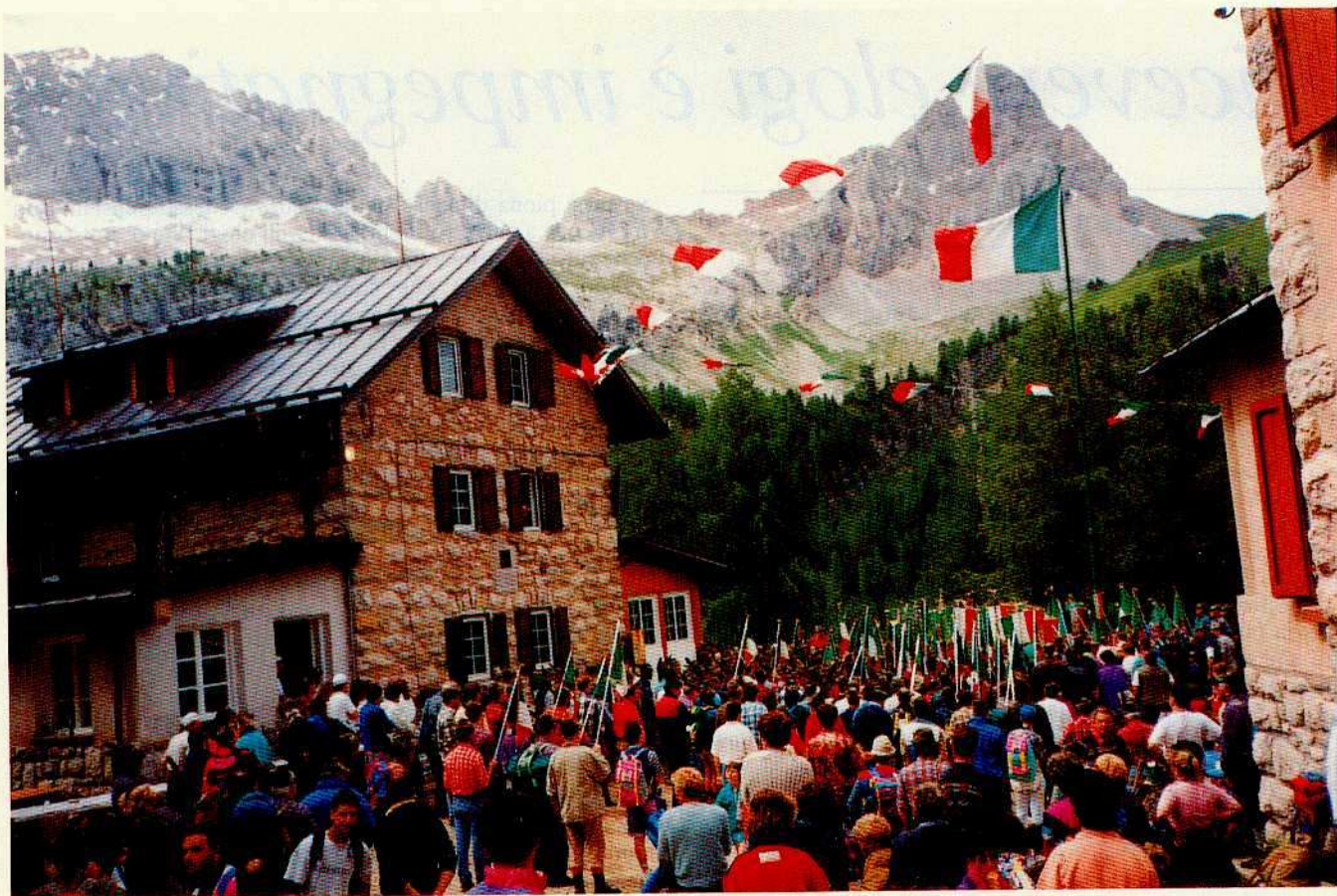
Alle 10.55 sul piazzale antistante il rifugio, con l'alzabandiera è ufficialmente iniziata la cerimonia dedicata, quest'anno, a San Maurizio, patrono degli alpini. Subito dopo, in prossimità della chiesetta, scoprimento della statua di San Maurizio da parte del presidente nazionale Caprioli; hanno fatto seguito la benedizione e la messa officiata da don Covi, cappellano della sezione di Trento, che durante l'omelia ha ricordato la figura di San Maurizio, comandante della «legione tebana» composta da seimila soldati cristiani e sterminata da Massimiano. Durante il rito religioso si è esibito il coro della sezione ANA di Trento, diretto dal maestro Bepi Fronza; le alte e severe pareti hanno fatto da

cornice alla manifestazione. In chiusura, come sempre, la Preghiera dell'Alpino e il discorso del presidente Caprioli.

Il Labaro nazionale è stato scortato dal presidente nazionale, dal vice Busnardo, dai consiglieri Bonamini e Sovran, affiancato dal vessillo della sezione di Trento. Moltissimi i vessilli sezionali, tra i quali Alessandria, Alto Adige, Bassano, Bari, Belluno, Gemona del Friuli, Marostica, Treviso, Udine, Valdobbiadene, Vittorio Veneto, Vicenza, Verona, Pavia, Bologna, Modena, Marche. Particolarmente gradita è stata la presenza del vessillo della sezione di Gran Bretagna. Circa ottanta i gagliardetti di gruppo e migliaia i partecipanti.

Paolo Montanaro

Nella foto: cerimonia dell'alzabandiera





# Questo tricolore nacque nel «lager»

di Sisto Santin

Mi trovavo militare a Trento nel corpo degli autieri e il 9 settembre 1943 venni fatto prigioniero dai tedeschi e, dopo un lungo viaggio in tradotta (2 settimane), rinchiuso nel campo di concentramento di Furstenberg/Oder III B (Guben-Prussia Orientale).

Nell'ultimo periodo di prigionia, in seguito all'avanzata delle truppe sovietiche in quella zona, fui trasferito a piedi assieme a centinaia di deportati di tutte le nazionalità fino al famigerato «lager» Dora Nordhausen KZ, dopo aver percorso oltre 350 chilometri.

Questa è la breve storia di una piccola bandiera tricolore nata in questo campo di sterminio nazista.

Questa idea di italianità sorse in me quando ero ventenne, costretto al lavoro nella fabbrica sotterranea dei missili V1 e V2. A poco a poco, nella dura prigionia, recuperai qualche straccio che mi serviva per difendere i piedi dal freddo. Così, avendo trovato degli stracci di vari colori, mi venne l'idea di formare una bandiera.

Piano piano ne trovai di verdi, di bianchi e di rossi. Dovevo stare attento a non farmi sorprendere dalle SS, perché sarebbe stata la fine. Trovati gli stracci idonei, li unii insieme in qualche modo con dello spago e formai così lo «straccio» tricolore, che nascosi in un buco nella baracca del campo fino alla fine della guerra.

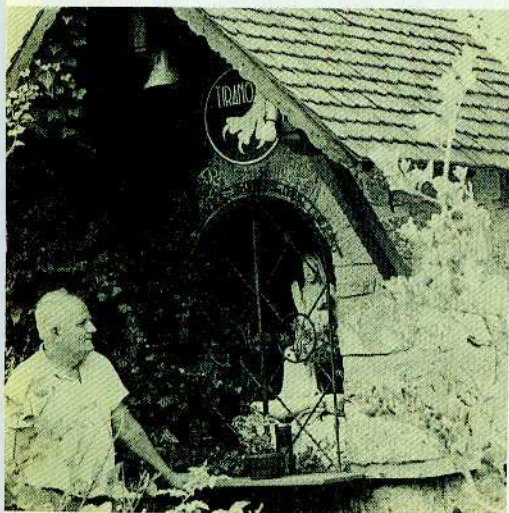
Dopo l'avvenuta liberazione nell'aprile '45, il malconcio tricolore, recuperato dal nascondiglio, fu issato su un bastone e sventolò in ogni luogo fino al giorno del rientro in Patria.



Nella foto: la bandiera fatta nel «lager»

Ora questo ricordo delle tragiche esperienze di una prigionia intessuta di rischi, di patimenti e di speranze è esposto nel Tempio Museo Nazionale dell'Internato Ignoto di Terranegra (PD), testimonianza e memoria dei compagni caduti fra atroci tribolazioni o passati per i forni crematori dei famigerati «lager» nazisti. ■

# Madonna del «Tirano» protegge i profughi



C'è una piccola Madonna, nel cortile della ex caserma Wackernell a Malles Venosta, la Madonna del «Tirano»: una Madonnina che ha ascoltato tanti sospiri, tante suppliche, tante promesse, tante speranze e, chissà quante volte, anche parolacce o altro. Le passavano davanti le stagioni e le divise con i loro colori e i loro umori, il bianco del fiato dei muli prima e dei mezzi a motore poi. Grida, risate, trombe e rumore di scarponi sul selciato. Poi, improvviso, il silenzio. Il «Tirano» non esisteva più se non nella storia e nei cuori di chi nel «Tirano» c'era stato.

Ma era destino che ancora una volta, nel momento del bisogno, ci si rivolgesse al «Tirano» e che il «Tirano» fosse pronto: «Mai tardi» è il suo motto. Da sedici mesi la piccola Madonna ascolta e veglia più di duecento persone, in massima parte bambini, fuggiti da quella crudele guerra che

ancora oggi insanguina i territori dell'ex Jugoslavia. Cattolici e mussulmani vivono insieme e in pace sotto lo stesso tetto, con gli stessi problemi e la stessa speranza: quella di poter ritornare nella loro patria, riabbracciare i loro cari e ricostruire la vita. Li aiutano a vivere questa speranza le attenzioni e la pazienza di una decina di militari di leva, anche «baby sitter» all'occasione, e del loro comandante, il maresciallo maggiore Piergentili.

Ancora una volta gli alpini dimostrano che non esiste nulla di più importante della volontà di fare e di fare bene in qualsiasi frangente. Ed è nello sguardo di quei bambini del centro profughi, che giocano a volte con la penna nera dei cappelli alpini, che si trova il più bello e sincero ringraziamento per qualsiasi sacrificio, per qualsiasi arrabbiatura.

Fabio Molon



## LA CITTÀ DI GHIACCIO

È uscita quest'anno — nelle edizioni della Publilux di Trento — una nuova pubblicazione sulla Marmolada, la «Regina delle Dolomiti» che fu teatro di una guerra che, a distanza di quasi ottant'anni, ci sembra impossibile perché combattuta in un ambiente solo di roccia e ghiaccio, sia d'inverno che d'estate.

Il libro viene a completare l'opera «Con gli alpini sulla Marmolada» di Arturo Andreoletti e Luciano Viazzi, per le edizioni Mursia, dato alle stampe nel 1982.

La pubblicazione «La città di ghiaccio» contiene una vasta documentazione fotografica sia di parte italiana e sia di quella tedesca e, come dice il sottotitolo, è una «Guida agli itinerari e al museo della guerra 1915-18 in Marmolada».

Uno degli autori infatti, Mario Bartoli, ha scelto come residenza Rocca Pietore, un paese alle porte della grande montagna ed ha realizzato il museo della Grande Guerra a Forcella Serauta e ne è l'attuale intendente. Il museo è dotato di numerosi reperti venuti alla luce in questi anni con il ritiro dei ghiacci.



Per i testi e le ricerche ha anche collaborato Mario Fornaro, giornalista pubblicitario, appassionato di montagna e che vive nella zona dell'Agordino.

Terzo autore della pubblicazione, nonché consulente per la sistemazione del museo, è Gianrodolfo Rotasso, maresciallo degli Alpini, esperto d'armi, studioso e consulente di numerosi istituti.

L'opera tratta in premessa del museo, prosegue con una breve cronistoria delle operazioni belliche e la parte centrale, quella più lunga ed interessante, riporta le testimonianze dei protagonisti di ambedue i fronti; riporta poi due episodi bellici e si conclude con una guida agli apprestamenti militari.

M.D.E.

**La città di ghiaccio**, Casa Ed. Publilux via Grazioli, 74 - 38100 Trento - L. 22.000.

## ATTENDIMI - RUSSIA '42/'46

È il diario quasi giornaliero di un medico ligure, trasferito dall'ospedale militare di Loano dapprima all'ospedale da campo 64 di Millerovo sul fronte orientale e successivamente agli ospedali 120 e 578 a Kantemirowka, dove nel dicembre 1942 venne fatto prigioniero dai russi.

E da questa località inizia il libro le incredibili vicissitudini dell'autore del libro. Dopo 4 anni di stenti e di privazioni trascorsi in vari campi di prigionia, ecco la liberazione: in treno via Tashkent, Odessa Ungheria e Austria per arrivare nel luglio 1946 al valico di Tarvisio.

Si resta veramente senza fiato al termine della lettura di questo libro, attoniti di fronte a quanto descritto e increduli per la costante rivelazione della cattiveria degli uomini.

Sono ricordi toccanti, dovuti alla prodigiosa memoria dell'autore su nomi, date, località e avvenimenti. Ma fra le righe affiora sempre lo sconcerto e la rabbia per le condizioni inumane in cui era costretto a vivere nonché la convinzione che per i tanti prigionieri non vi era quasi nulla da fare se non attendere, sempreché possibile, la luce del giorno successivo, quella tenue speranza che tenne in vita per tanti anni i nostri fratelli rinchiusi nei campi di prigionia russi.

A.V.

**Donato Guglielmi - Attendimi - Russia '42-'46** - Ed. L'Arciere di Cuneo - via Roma, 8 - pag. 383 - L. 32.000.

## Caro alpino,

il 30 novembre scorso è stato presentato alla stampa e alla televisione il libro della nostra storia. Il libro è piaciuto, senza riserve, e ha avuto successo. Possiamo dirlo senza timore di sbrodolarci. Lo ripeto ancora: la pubblicazione del libro è un avvenimento associativo rilevante. Voglio aggiungere che un libro così fa parte dell'essere alpino, esserlo di dentro, non soltanto perché è capitato di fare la naja con la penna. Insomma, è proprio alpinità.

Alle sezioni ed ai gruppi compete il piacevole compito di diffonderlo.

**Ricordo ancora che il libro è disponibile soltanto presso la sede nazionale, Via Marsala 9 - 20121 Milano tel. 02/653137 al prezzo di L. 35.000 (pagabili in contanti, con assegno, con vaglia, con versamento sul c/c postale N. 23853203).**

Il Presidente nazionale

*Leonardo Lepini*

## STORIA DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI





# La storia dell'ANA è una storia-esempio

di Giovanni Lugaresi

Un asilo per i figli dei figli dei nemici di cinquant'anni fa in Russia; un aiuto concreto — un ospedale da campo — ai terremotati dell'Armenia; i soccorsi tempestivi e fattivi portati alle popolazioni italiane in occasioni di grandi calamità naturali o di disastri provocati dall'imprevidenza dell'uomo: terremoti del Friuli e dell'Italia meridionale, disastro del Vajont, e via elencando. Sono questi gli ultimi gesti di umana solidarietà, anche al di là delle frontiere, che recano la firma, per così dire, degli alpini dell'ANA. Gesti che sottintendono una tradizione, uno stile, un credo.

La tradizione è quella della solidarietà intesa come dovere morale, lo stile è quello della praticità e della semplicità nel fare, il credo è quello nei valori che ogni uomo degno del nome si porta dentro.

Ma se sottolineamo questa storia recente degli oltre trecentomila aderenti all'ANA non è a caso. Perché tali azioni, tali presenze, si ricollegano poi agli inizi, anzi, per meglio dire, alle «anticipazioni» dell'Associazione Na-

zionale Alpini. Infatti, questo sodalizio fondato nel luglio 1919 da un gruppo di reduci della prima guerra mondiale, ebbe dei precursori in quei gruppi organizzati di penne nere in congedo esistenti già da tempo in Piemonte, che si erano sviluppati nel più ampio contesto dell'associazionismo mutualistico.

Ora, ecco il filo diretto, robusto, ininterrotto, che collega gli alpini di allora a quelli di oggi, attraverso, appunto, l'ANA; fondato, il filo diretto, sulla solidarietà. E quando la solidarietà la si dimostra ai vicini, agli amici, ai commilitoni, ai compaesani, viene poi spontaneo estenderla agli altri, bisognosi, sofferenti.

Non diversamente ci pare di poter commentare questo bel volume edito sotto gli auspici dell'ANA (quasi 500 pagine, lire 35.000), dal titolo semplice, ma che dice tanto, dice tutto delle penne nere e delle loro vicende, appunto: «Storia dell'Associazione Nazionale Alpini 1919-1992», a cura di Vitaliano Peduzzi, Nito Staich, Luciano Viazzi, Arturo Vita.

Il libro si apre con la prefazione del presidente dell'Associazione, Leonardo Caprioli, e quindi presenta una prima parte che è la storia vera e propria delle penne nere: l'idea di fondare un

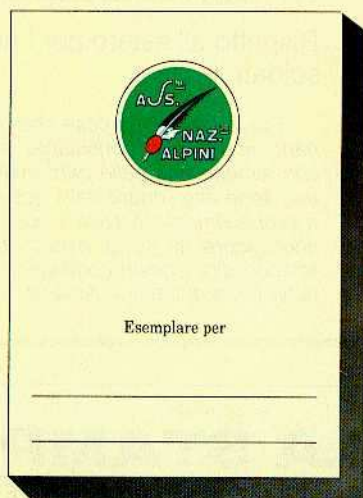
sodalizio, le prime sezioni, il primo convegno sull'Ortigara, la prima grande adunata nazionale a Roma nel 1929, il Papa con gli alpini sull'Adamello, l'addio al «fratello mulo», fino all'«Operazione sorriso», cioè l'asilo costruito (e finanziato) e donato alla città russa di Rossosch.

La seconda parte è dedicata alle attività specifiche, e qui trova spazio quella meravigliosa realtà delle sezioni ANA all'estero, i musei alpini, le grandi opere di solidarietà, ecc.

La terza parte si intitola «Alpinità: un modo di vivere» e tratta fra l'altro del rapporto ANA-politica. Ebbene, ci pare che sia giusto che l'associazione sia apartitica. Quanto alla politica, che è il modo di realizzare il bene comune, ci pare che le penne nere la facciano, e con una concezione molto alta. E anche adesso, quando gli alpini si battono per il voto agli emigranti, quando col volontariato donano sangue, organi, e realizzano opere per gli handicappati, e sono sempre in prima linea sul fronte del bisogno, non fanno politica, forse?

La fanno senza demagogia, senza alcun fine che non sia, veramente, il bene del prossimo e della patria.

Sulla quarta pagina del volume è stampato un ex libris (di cui riproduciamo il disegno) con il quale è possibile personalizzare la copia per un regalo a sé o agli amici.



## Per acquistare il libro

Ritagliare il coupon e inviare in busta chiusa indirizzata a:  
Associazione Nazionale Alpini, via Marsala 9, 20121 Milano  
oppure rivolgersi direttamente alla sede nazionale, stesso indirizzo.

Cognome ..... Nome .....

Via ..... Cap .....

Località ..... Tel. ....

N. .... copie a L. 35.000 cad. - totale L. ....

assegno n. .... di L. ....

della Banca .....

Vers. di L. .... sul c/p. n. 23853203  
intestato a L'ALPINO, via Marsala 9 Milano  
(allegata fotocopia ricevuta di versamento)





Belluno

## COL MAÒR

In chi e che cosa credere?

Ma dopo quarant'anni ci troviamo ancora con un vuoto interiore. Ad uno ad uno cadono gli «idoli» politici, minati da intrallazzi, malversazioni, disonestà di ogni genere e con loro cadono le ideologie che li avevano fatti «idoli». Regna il fermento e la reazione fra la gente, stufa ed irritata di essere stata da anni presa in giro, illusa e spremuta in ogni modo, e per riscontro uno sperpero vergognoso e generale, a tutti i livelli.

Ancora una volta non sappiamo in chi e in che cosa credere.

Ma ancora una volta ci siamo ritirati in noi stessi, quasi per difenderci, per reagire, per sperare e per credere. E noi vogliamo credere nell'onestà e volontà di essere onesti, siamo convinti nella dignità di uomo che diverrà dignità collettiva, vogliamo credere in un Essere superiore che ci possa guidare in una giusta giustizia, crediamo nella nostra forza interiore, crediamo nella validità della nostra Associazione e nei principi statutari che la guidano da 74 anni. Crediamo... e speriamo per i nostri figli...

Mario Dell'Eva

Alessandria

## IL PORTAORDINI

Un preciso dovere

L'attività di Protezione civile rappresenta per l'Associazione Alpini un preciso impegno, direi quasi un dovere.

La difesa e la tutela del territorio e dell'ambiente, la protezione della comunità in cui viviamo rappresentano una delle fondamenta del nostro spirito alpino.

Fin ad oggi i gruppi della sezione hanno testimoniato, con tante magnifiche iniziative di solidarietà, il grande cuore alpino. Il solo elenco di tante concrete realizzazioni occuperebbe tutte le pagine del «Portaordini» e tante altre devono ancora aggiungersi.

Sarebbe auspicabile che tutte le valli del nostro Appennino vedessero sorgere un nucleo.

Tutti i gruppi possono però portare un contributo economico. La sezione cerca di sensibilizzare le amministrazioni pubbliche per ottenere in dotazione (comodato gratuito) attrezzature di Protezione civile acquistate negli scorsi anni ed inutilizzate.

Conosciamo i tempi della burocrazia, occorre invece fornire a questi giovani volontari le attrezzature richieste.

Poter acquistare questi materiali significa fare qualcosa di concreto e dare un grande incoraggiamento morale a tutti i volontari che si stanno impegnando nella nostra Protezione civile.

Luino

## 5 VALLI

Un fatto, un'opinione

Tre ragazzi dei nostri sono morti in Somalia mentre svolgevano la loro missione di pace per assicurare a quelle martorate popolazioni un minimo di sopravvivenza in un ambiente dove regna sovrano il caos, la miseria e la disperazione. Non facciamo della retorica dicendo che donare la vita per la pace è il gesto più nobile che un uomo possa compiere e guai se dimenticassimo questa lezione!

Diciamo piuttosto che quando viene deciso l'impiego delle forze armate per missioni unicamente pacifiche, dobbiamo assicurare a coloro che andranno ad operare ogni possibile mezzo e strumento affinché sia tutelata l'incolumità fisica di tutti: lasciamoli operare senza interferire ed evitiamo perciò falsi moralismi elevandoci a giudici di cause che non ci competono.

Ci riferiamo a certa stampa che tempo fa aveva censurato il comportamento dei nostri soldati perché lesivo dell'altrui libertà, avendo catturato, legato ed incappucciato alcuni ribelli somali. Adirittura interpellanze parlamentari ed interrogazioni al governo!

Adesso di sicuro saranno pubblicate le fotografie dei funerali dei nostri giovani eroi e magari saranno chieste con titoli a quattro colonne, misure più drastiche a tutela dei giovani impiegati nell'Operazione «Ibis». Forse dimenticavamo che la «tira-tura» vuole anche questo.

M.B.

Torino-Parella

## SÔTA 'L CAPEL

Un po' di autocritica

È facile, è stato sempre facile dire che tutto va bene, che non esistono problemi, che tutto fila liscio, che ognuno fa il suo dovere. Eppure in ogni Associazione si tende a mascherare certe verità che pure non sono cose gravi ma che, in fondo, danno fastidio a chi opera affinché l'Associazione viva.

Scendendo nei particolari e passando quindi a parlare del nostro gruppo, non posso fare a meno di notare l'indolenza che dimostrano alcuni soci nel rinnovare

annualmente la tessera pagando e ritirando il bollino con notevole ritardo.

Altra constatazione che ho fatto da tempo e che intendo far rilevare è la svergiatezza e la mancanza di senso del dovere che, in generale, emerge in occasione della compilazione della lista candidati all'elezione di consigliere.

Si vuol dire che i «panni sporchi» vanno lavati in famiglia, ma, anche se «Sôta 'l capel» va per tutta l'Italia, i fatti che ho voluto esporre non possono essere classificati come panni sporchi bensì si possono chiamare difetti, mancanze.

Sono quindi convinto che chi ha letto attentamente non deve considerare il mio scritto un rimprovero ma lo deve valutare un richiamo ed un invito ad eliminare certe mancanze, tutto per il bene del Parella.

Paolo Piccione

Torino

## CIAO PAIS

Da un ragazzo in Mozambico

I mozambicani sono miti, a dispetto della guerra civile durata quasi 20 anni e che resiste in qualche punto del paese, che è comunque ridotto malissimo; una sola strada decente, una linea ferroviaria, lavoro zero, energia elettrica che va e viene e di pessima qualità, poveracci e miseria ovunque. Quando hai visto alcune di queste cose capisci perché sono tutti felici di vederti. Dite comunque alla nonna che non si preoccupi e anzi fatele leggere questa lettera. Nel complesso, qui si sta bene, il tempo vola e si fa qualcosa di utile. Con domani arriva l'ultimo aereo di gente e dalla settimana prossima penso che saremo operativi.

Marco Minarelli  
(alpino in Mozambico)

Verona

## IL MONTEBALDO

Rispetto all'estero per i nostri soldati

Fra le tantissime cose che non funzionano in Italia, è consolante evidenziare che almeno una delle parti migliori, i militari, tiene alto l'onore della nostra nazione e probabilmente è l'unica cosa che ci fa riconoscere un po' di rispetto dall'estero. Intendo dire i nostri contingenti impegnati nelle forze di pace in Albania, in Somalia,

dal 1901

### L'ECO DELLA STAMPA®

AGENZIA DI RITAGLI E INFORMAZIONI DA GIORNALI E RIVISTE  
VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28 - 20129 MILANO

TELEFONI: 02/76110307 (r.a.) - FAX: 02/76110485 - 76110346 - 76111051  
CASELLA POSTALE 12094 - 20120 MILANO - DIRETTORE: IGNAZIO FRUGIUELE





in Mozambico per portare aiuti a popolazioni sconvolte da guerre, distruzioni, fame e desolazione.

Le nostre autorità una volta tanto hanno fatto centro e sono convinto che il nostro apporto O.N.U. ha determinato due obiettivi fondamentali concatenati: crearci una immagine alla faccia dei corrotti, compiendo un'opera meritoria straordinaria, senza contare il riscatto delle nostre forze armate, il cui onore ed operatività erano stati messi in dubbio da qualcuno.

Como

## BARADELL

Penne di «Albatros»

Ho letto su un quotidiano la notizia secondo cui i responsabili del contingente ONU in Mozambico chiedevano agli alpini del btg. «Susa» di togliere la penna dal casco blu. Qualcuno non gradiva che gli alpini fossero diversi dagli altri.

Due mattine dopo aver letto la notizia, ho sentito alla radio la smentita: «Niente paura, nessuno vuol togliere la penna agli alpini impegnati nella missione Albatros».

Meno male!... d'altra parte, ho pensato, possibile che gli altri reparti in Mozambico abbiano trovato gli alpini diversi solo nella penna? Gli alpini del «Susa»!

E allora ho pensato che, quand'anche togliessero la penna agli alpini dell'Albatros, il risultato non cambierebbe affatto.

## CALENDARIO MANIFESTAZIONI

**6 marzo**

VARALLO - Adunata sezionale a Quarona Sesia.

**13 marzo**

BRESCIA - 28° CAMPIONATO NAZIONALE SLALOM GIGANTE A COLLIO.  
BOLZANO - Trofeo «Penne Nere» sci di fondo - Coppa «Dordi» a Dobbiaco.

**19 marzo**

PAVIA - A Casteggio 17ª rassegna del cinema amatoriale.

**20 marzo**

DOMODOSSOLA - Marcia bianca degli scarponcini.  
LATINA - Raduno internazionale a Borgo Montello.  
BOLOGNA - 17° CAMPIONATO NAZIONALE SCI ALPINISMO A LIZZANO IN BELVEDERE.  
CONGRESSO DELLA STAMPA ALPINA A MILANO.

**27 marzo**

ABRUZZI - Gara di slalom gigante al Gran Sasso.  
PARMA - Commemorazione naufragio del «Galilea» a Maiatico di S. Baganza.

Vi è certamente capitato di leggere su un giornale o di aver sentito parlare dei problemi che circondano le persone anziane sole in casa.

La solitudine è un male del nostro tempo, e per un anziano troppo spesso diventa un'abitudine, non sempre piacevole.

Con il passare degli anni i problemi di salute lo sanno tutti aumentano e anche i più piccoli incidenti si presentano come una situazione drammatica. Cadere per terra per un motivo qualsiasi è uno degli inconvenienti più frequenti per queste persone, rialzarsi per chi ne ha la forza non è un problema, ma bisogna provare per capire cosa vuol dire non riuscirci da soli e dover stare per terra a disagio anche delle ore per non dire una giornata in attesa che qualche amico o parente si faccia vivo.



Adesso rialzarsi  
è più facile

*Ci sono numerose testimonianze che le persone fisicamente più deboli riescono comunque a trascinarsi sul pavimento ed è qui dove il Body Elevator dimostra la sua grande utilità e non c'è bisogno di chiamare estranei per farsi alzare dopo che per entrare hanno dovuto rompere i vetri di una finestra o sfondare la porta.*

Modello disponibile anche su ruote.

Per maggiori chiarimenti telefonare ai seguenti numeri:

0337/369984    02/48017673    02/90319094

**BODY ELEVATOR** Articolo brevettato.



## Belle famiglie

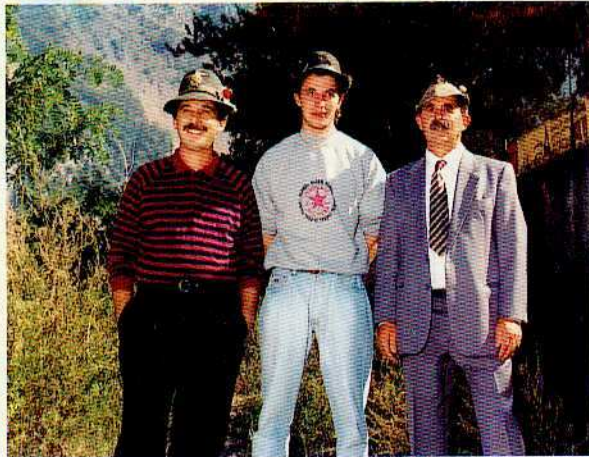
1



2



3



4



5

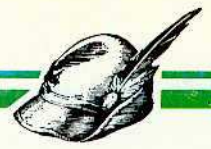


6



① Tantissimi alpini nella famiglia Zanotti di Frassinoro, sezione di Modena. Da sinistra: il «vecio» Emilio cl. '24 della «Tridentina» P.C. squadra antincendio - il figlio Gerardo cl. '47 SMALP - i nipoti gemelli (figli di Gerardo) Mirko e Niko cl. '72 SMALP e, accosciati altri due nipoti Fausto Tollari P.C. squadra antincendio e Sergio Tazzioli cl. '47 «Julia». ② Questa è la famiglia Lecchi del gruppo ANA di Bolgare (BG). Al centro il padre Dante cl. 36, 1°/57 btg. «Morbegno» - a destra il figlio Massimiliano cl. 65, 3°/84 comp. genio pionieri Orobica, a sinistra l'altro figlio Daniele cl. 71, 4°/90 btg. «Trento». ③ Ecco la famiglia Davanzo, del gruppo di Bronzolo sezione di Bolzano. Da destra il padre Umberto cl. 30 btg. «Feltre» e i figlio Fabio cl. 69 4° btg. «Gardena» e Bruno cl. 53 btg. «Tirano». ④ Dal gruppo di Fanna, sezione di Pordenone la famiglia Bernardon. Al centro Antonio cl. '42 paracadutista della «Julia», alla sua destra il figlio Sergio cl. 64 btg. «Gemona» e alla sua sinistra l'altro figlio Walter cl. 70 compagnia paracadutisti «Monte Cervino». ⑤ Zio e tre nipoti iscritti al gruppo di Premeno, sezione di Intra. Da sinistra: lo zio Silvio cl. '41 btg. «Mondovì» e i nipoti Andrea Bosotti cl. '60 btg. «Mondovì», Massimo Carretti cl. 71 btg. «Susa», Adriano Bosotti cl. '44 btg. «Aosta». ⑥ Nella foto scattata in occasione dell'inaugurazione della nuova sede del gruppo di Torrebelvicino, sezione di Vicenza, è ritratta la famiglia Marcazzani. Da destra il capogruppo cav. Luigi cl. 14 btg. «Val Leogra» - Il nipote Marco cl. 72 btg. «Trento» - il figlio Mariano cl. 46 gruppo «Lanzo».





7



8



9



10



11



12



⑦ Viene dal gruppo di San Fior, sezione di Conegliano, la foto della famiglia Casagrande. Da sinistra i figli Massimo cl. 70 gruppo «Udine» brigata «Julia» e Sandro cl. 63 gruppo «Conegliano» e il padre Santo cl. 39 art. da montagna del gruppo «Belluno». ⑧ Dal gruppo di Orio Canavese, sezione di Ivrea la famiglia Monteu Saulat. Da sinistra: il padre Gianni cl. 44 btg. «Susa» - e i figli Davide cl. 72 ALE ALTAIR «Bolzano» e Diego cl. 68 btg. «Susa». ⑨ Tre generazioni di alpini nella famiglia Ustillani del gruppo di Oggiona S. Stefano, sezione di Varese. Al centro il «vecio» Marino cl. 1909 con i figli Silvestro cl. 36 2° alpini e Romeo cl. 42 btg. «Morbegno» ed il nipote Giorgio cl. 52 5° reggimento alpini. ⑩ Dal gruppo di S. Zeno, sezione di Bassano, la famiglia Carli. Da destra il padre Giorgio cl. 42 6° art. da montagna gr. «Pieve di Cadore» e i figli Diego cl. 72 btg. «Feltre» e Fabio cl. 69 gruppo «Agordo». ⑪ Questa è la famiglia Turino del gruppo di Chivasso, sezione di Torino. Da sinistra: i fratelli Giovanni cl. 23 e Giuseppe cl. 24 entrambi del 3° alpini e i ragazzi Sergio cl. 66 3° alpini btg. «Susa» e Agostino cl. 69 artigliere della «Pusteria» entrambi figli di Giuseppe e il nipote Marco cl. 70 btg. «Mondovì». ⑫ Ecco i tre fratelli Raviola del gruppo di Ceva. Al centro Franco btg. «Mondovì» ed ai lati i gemelli Ernesto (a sinistra) btg. «Tolmezzo» e Giovanni btg. «Gemonna».



## Incontri



Si è svolto il 3° raduno degli alpini in congedo della 76ª compagnia del 2° scaglione 1938, a Palmanova (UD). Chi volesse partecipare alle prossime riunioni dei reduci della «Terribile», telefoni a Luigi Bianconi - tel. 031/684524 (CO).



Dopo 51 anni si sono ritrovati a Loano tre alpini in occasione del rientro delle spoglie di un Caduto in Russia. Eccoli nella foto: Antonio Ferreri di Vottignasco (CN) - Adolfo Garassino di Loano (IM) del btg. «Ceva» e Mario Pola di Aprica (SO) del btg. «Morbegno».



Dopo 50 anni, in occasione di una manifestazione a Viù (TO) si sono incontrati due artiglieri alpini che assieme prestarono servizio nel 1943 ad Aosta, caserma Chiarle. Essi sono Francesco Chiovasstro di Germagnano e Antonio Deorsola di Gassino.



Al Tempio di Cagnacco (UD) si sono ritrovati parecchi alpini del 1°/63 della 71ª compagnia del btg. «Gemona», a suo tempo in distacco a Moggi Udinese sotto il comando del cap. Torresani e del ten. Zaro (oggi generale). Chi volesse aggregarsi per la prossima riunione si rivolga a Giulio Ceccato, via Boschi 2, 31050 Onigo di Piave - tel. 0423/64556.





Si sono riabbracciati a Portomaggiore (FE), dopo 40 anni, tre sergenti alpini del btg. «Trento», allora accampati in zona di operazione a Madonna di Buia (UD) nell'autunno del 1953. I loro nomi: Pietro Agnesini di Massa Carrara, Giuseppe Guidarini di Ferrara e Umberto Curti di Reggio Emilia. I tre sottufficiali provenivano dalla scuola di Spoleto che avevano frequentato nei primi mesi del 1953. Chi desidera mettersi in contatto con loro scriva a Giuseppe Guidarini, presso gruppo ANA di Ferrara, via Calcagnini 14 - 44100 Ferrara.



In seguito alla pubblicazione di una vecchia foto nella rubrica «Alpino chiama alpino», si sono ritrovati dopo 64 anni 5 amici, tutti classe 1909, compagni di naja nel '29 a Saluzzo, btg. «Saluzzo» 21ª compagnia. L'incontro è avvenuto a Chianale Val Varaita l'11/8/93. Da sinistra vediamo: cap. magg. Andrea Burdese di Moretta (CN) — caporale Giuseppe Bianco di Piobesi Torinese — serg. Giacomo Chiappello di Villafalletto (CO) — aiutante di battaglia Marco Carrino di Milano e sergente Antonio Martinat di Chianale Val Varaita.



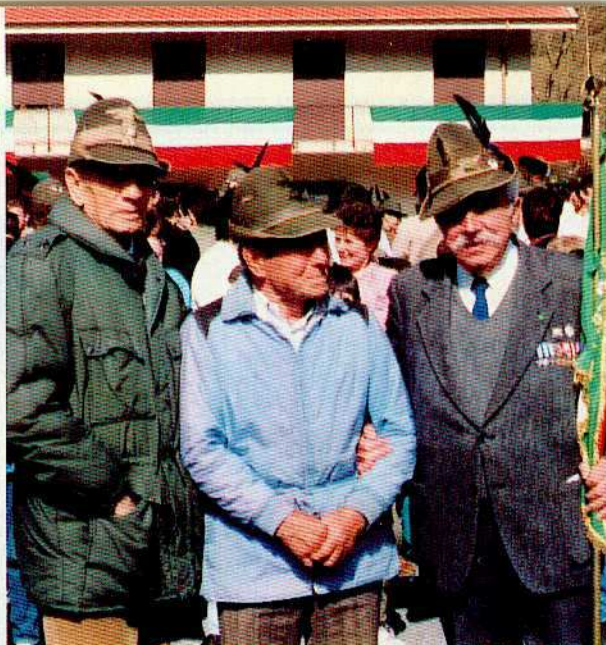
Gli alpini del 1°, 2°, 3° scaglione 34 della compagnia comando del battaglione «Feltre», che avevano prestato servizio alla caserma «Zanettelli» di Feltre nel 1956/57, si sono ritrovati dopo 37 anni per rivedere i luoghi della naja e trascorrere insieme una giornata: l'incontro è risultato particolarmente commovente. Dopo la visita della caserma, hanno ascoltato la messa nella vicina chiesa di S. Maria degli Angeli. Per il prossimo 1994 hanno tutti deciso di ritrovarsi a Monte di Malo (VI). Per informazioni gli interessati telefonino a: Anzolin 049/599239 - Magaraggia 0444/509073 - Panizzon 0444/602603.



## Incontri



A Collecchio (Parma) nella sede del gruppo ANA, si sono ritrovati numerosi alpini ed artiglieri di montagna delle classi 1940/41, tutti in forza a suo tempo ai vari reparti della «Julia»: eccoli ritratti nella fotografia.



Si erano lasciati, a Pontebba nel 1935, tutti e tre in forza alla 71ª compagnia del btg. «Gemona»: il trombettiere Giorgio Job, il sott. Pietro Della Giusta e Federico Buliani: si sono per caso ritrovati alla caserma «M.O. Zucchi» a Chiusaforte in occasione della commemorazione del 50° di Nikolajewka.

Avendo militato durante il secondo conflitto in differenti reparti, i tre alpini effigiati nella foto non avevano più avuto modo di incontrarsi.



Il 7 giugno 1993, alla sfilata di Barzio, due alpini della sezione di Lecco si sono incontrati dopo 49 anni. Entrambi del btg. «Morbegno» classe 1922, sono: Giovanni Buzzoni del gruppo di Barzio e Riva di Mandello Lario.



Grazie all'annuncio pubblicato su «L'Alpino», dopo 28 anni sono riusciti ad incontrarsi tre alpini dell'11° reggimento alpini di Tolmezzo, in occasione di una manifestazione svoltasi a Attimis (UD). Ecco i loro nomi: Antonio Ferraro, Fabio Croato e Marino D'Andrea.



Per puro caso dopo 50 anni si sono abbracciati a Piscina (sezione di Pinerolo) in occasione del 60° anniversario di fondazione del gruppo stesso, tre artiglieri alpini che avevano prestato servizio nel 1942 alla 49ª batteria del gruppo «Val Chisone» del 1° regg. art. da montagna. Sono Domenico Quirico (gruppo di Montafia d'Asti), Domenico Porporato e Vittorio Nicola (gruppo di Piscina).





Si sono ritrovati, dopo ben 50 anni, due alpini della 67ª compagnia del btg. «Pieve di Cadore» (7ª alpini, divisione «Pusteria»). Essi sono Leo Da Col (campagne di Francia, Grecia e Montenegro e in seguito prigioniero in Polonia) e Vito Comis (campagne di Francia e Montenegro). Ecco i due alpini ritratti a Milano insieme ad un amico.



Dopo 44 anni si sono incontrati alcuni artiglieri alpini del gruppo «Belluno» fra cui Silvio Ruggeri di Pescara, l'allora ten. Stocco, ora generale, il cap. Dall'Armi, comandante del reparto comando ed altri artiglieri, ritratti in questa foto scattata nel '48.



Il 25 aprile 1993 si sono ritrovati presso il Tempio di Cagnacco (UD) parecchi artiglieri alpini delle classi 1931 e 1932 che negli anni 1953/54 prestarono servizio alla 2ª batteria del gruppo «Gemona» (divenuto poi gruppo «Udine») del 3º reggimento artiglieria da montagna della «Julia». Eccoli ritratti in una foto ricordo con alcuni ufficiali e don Carlo Caneva, ideatore e realizzatore del Tempio dedicato ai Caduti e Dispersi in Russia, allora ancora in vita.

Il prossimo incontro avrà luogo a Tai di Cadore nella seconda quindicina di aprile del 1994. Per informazioni prendere contatto con Leonardo Lodolo - Via Laipacco 207 - 33100 Udine - tel. 0432/281996.



## Incontri



Anche nel 1993 (ed era la settima volta) si sono radunati ad Avigliana (TO) numerosi reduci della campagna in A.O.I. del 1935/37: tutti appartenenti alle classi 1911, 1913 e 1914, pieni di spirito nonostante gli acciacchi dell'età. L'amicizia nata in quegli anni lontani tiene saldamente uniti questi alpini che si sono dati appuntamento per il 1994 sempre ad Avigliana, in data da definirsi.



Due «veci» classe 1914 (Fiori De Cassan di La Valle Agordina, a sinistra, e Alfredo Lodi di Ancona) si sono incontrati recentemente, lieti di riabbracciarsi e di ricordare quando si conobbero 57 anni or sono alla 79ª compagnia del btg. «Belluno» del 7° Alpini a S. Candido.



Si sono ritrovati a Pozza di Fassa (TN) Vian e Toffaletti, del 1°/37, già appartenenti al 2° raggruppamento da posizione a Vipiteno (BZ) e si sono chiesti perché non indire una riunione con tutti i compagni di un tempo. Gli interessati contattino Gilberto Toffaletti, Via Conegliano 10D - 37133 Verona - tel. 045/532787.





Da 6 anni alcuni alpini del 20° raggruppamento alpini sciatori di stanza a Torino nel 1942/3 si sono ritrovati l'ultima domenica di maggio. Il loro desiderio è di promuovere nel futuro l'adunata di questo raggruppamento e si invitano pertanto gli interessati a contattare Evaristo Cesarin, Via Biasutti 29, 33072 Casarsa della Delizia (PD) tel. 0434/868917. Ecco i nomi dei partecipanti che compaiono nella foto: I. D'Orlando, G. Rosset, M. Beltrami, etc.



Nel 30° anniversario del congedo, si sono riuniti a Cavazzo Carnico (UD) parecchi alpini già appartenenti alla 316° compagnia dell'11° raggruppamento da posizione il cui comando aveva sede a Tolmezzo (UD). È stato un incontro commovente, dopo tanti anni di silenzio, ed è stato deciso di ripeterlo negli anni a venire. Contattare Luciano Sisti, Via Maseris 17 - 33020 Cavazzo Carnico (UD) - tel. 0433/93063.

**PER L'ALPINO  
VERO**



**UN REGALO**

**PER L'ALPINO**

**Ai lettori  
prezzo speciale**

**L. 60.000**

**Vi verrà spedito in  
contrassegno  
telefonando a:**

**NON SOLO OROLOGI  
Via T. Prevosti 45  
22060 Sirtori (CO)  
Tel. 039/957973**



## Alpino chiama alpino



**CAR DI BASSANO, PRIMAVERA DEL '55**

Questa fotografia ritrae al gran completo il 5° plotone della compagnia «Civiale» del CAR di Bassano nella primavera del 1955, comandato allora dal serg. magg. Genisi.

Chi si riconosce scriva a: Giovanni Maria Basso - 33040 Premariacco UD - tel. 0432/720088, intenzionato a promuovere un raduno dei vecchi commilitoni in un prossimo futuro.



**GUASTATORI A MERANO NEL 1953/54**

L'alpino Giuseppe Tormen del gruppo di Rivoli (TO) ricerca i commilitoni del plotone guastatori di stanza alla caserma Rossi di Merano negli anni 1953/54. L'interessato è indicato con la freccia nella fotografia scattata nel 1954 nei dintorni di Merano.

Chi volesse contattarlo scriva a questo indirizzo: Giuseppe Tormen - Via Tevere, 27 Cascine Vica - 10090 Rivoli (TO) - Tel. 011/9598203 (alle ore 19 alle ore 23).



**È UN «VECIO» DEL «MORBEGNO»**

Lorenzo Chiaroni cl. 1907 ha fatto servizio nel periodo 1927/28 al 5° alpini btg. «Morbegno» - 47ª compagnia, Caserma Gen. Mainoni in Milano. Desidera contattare compagni di leva e prega di scrivergli a questo indirizzo: Lorenzo Chiaroni - Via Garibaldi 7 - Germasino CO - tel. 0344/88166.





#### I MORTAISTI DELL'OTTAVO

La foto, scattata nel mese di luglio 1962, ritrae alcuni alpini della compagnia mortai da 107 mm dell'8° reggimento alpini a Tolmezzo, in occasione del campo estivo concluso con una marcia sulla vetta del Jof. Fuart (quota 2668).

Chi si riconosce, scriva a Silvano Ruggini via Trento n. 14 - 36020 Asigliano Veneto (VI) - tel. 0444/872134 (il primo da sinistra, seduto, con piccozza e occhiali).



#### UN DISPERSO IN RUSSIA: GIOVANNI CAMERLINGO

Giovanni Camerlingo di Giugliano (NA), cl. 1919, in forza alla 5ª compagnia del btg. «Ceva» del 1° alpini, fu dichiarato disperso il 31/1/1943 in Russia.

Chi si ricorda di questa «penna nera» scriva a Antonio Jannone, Via Licante 22 - 80014 Giugliano (NA).

#### CHI SI RICORDA DEL TEN. OTTAVIANI?

Giovanni Gallo, Via Giorgione 28, 36016 Thiene (VI) chiede notizie dell'allora sottotenente Ottaviani di Verona, reduce di Russia. A quel tempo era in forza al btg. «Vicenza» e successivamente era dislocato nei pressi di Volzana, al confine con la Jugoslavia.



#### 1953 - 3° CORSO SOTTUFFICIALI A CIVITAVECCHIA

Questa foto ritrae un gruppo di alpini allievi sottufficiali di complemento ed è stata scattata nel 1953 alla scuola di Civitavecchia: chi si riconosce contatti Silvano Pieretti - Via Umberto 1, n. 94 - 55023 Borgo a Mozzano (LU).



## Alpino chiama alpino



### SI CERCANO NOTIZIE DI FIORETTO BARBANO

Classe 1914 nativo di Vezzi Portio (SV), in forza alla 120ª infermeria quadrupedi sul fronte russo, Fioretto Barbano è stato dichiarato disperso durante la ritirata. Chi si ricorda di questo alpino scriva al presidente della sezione di Savona, Francesco Siccardi - C.P. 353 - 17100 Savona.



### ERANO NEL «PINEROLO» AI TEMPI DELL'ETIOPIA

Questa rara fotografia, scattata nel 1936 a Pinerolo al tempo della guerra d'Etiopia, ritrae ben 11 alpini tutti nativi di Montesover (TN) e della classe 1915, in forza allora al btg. «Pinerolo». Chi si riconosce scriva a Davide Girardi, 38048 Sover (TN).



### SCUOLA TRASMETTITORI DI S. GIORGIO A CREMANO

Chi si riconosce in questa foto, scattata nel settembre del 1965, e che ritrae un gruppo di penne nere appartenenti alla 7ª compagnia - gruppo A - della Scuola Speciale Trasmissione di S. Giorgio a Cremano (NA), scriva a Federico Piana - Via Regina Elena 57/5 - 15060 Stazzano (Alessandria) - tel. 0143/62982.



### DISPERSO IN RUSSIA

Chi può dare notizie dell'alpino Angelo Giuliani, 124ª comp. artieri del IV btg. misto genio divisione «Cuneense», dato per disperso il 25/1/1943 a Nikolajewka, scriva o telefoni al fratello Cornelio Giuliani - via Mazzini 9 - 21020 Bardello (VA) - tel. 0332/747063.



DEPOSITO DELLA MARINA S.A.S.

# AVVISO

ECCEZIONALE VENDITA DELIO STOCK

SARANNO OFFERTI DALLA MEZZANOTTE DI OGGI  
FINO AD ESAURIMENTO MERCE

**BINOCOLI L. 29.900**

DA MARE E DA CAMPO

Questi binocoli di precisione a lungo raggio, forniti di lenti radiali infrangibili, sono così potenti che potrete effettivamente dalle gradinate dello stadio provare grandi emozioni. Sono robusti, leggeri, resistenti alle condizioni più dure e a qualsiasi intemperie. Lenti positive mm. 50-45, piano convesse. Lenti negative mm. 16, biconcave. Speciale materiale antiurto antiscivolo e impermeabile. Impugnatura anatomica di facile e comoda presa. Tappi protettivi per proteggere le lenti dalla polvere e dall'acqua. Regolatore micrometrico per focalizzare la distanza dell'immagine: Colori alta definizione.

**IMPERMEABILI L. 29.900**

IN CONFEZIONE ORIGINALE APPPOSITAMENTE DISIGNATI PER LA MARINA S.A.S

**CARATTERISTICHE:** TESSUTO: speciale, vinilico, gommato, doppio strato, setificato. MODELLO: unisex. CUCITURE: doppie in tutta la confezione particolarmente forti e adatte a gran usura. MISURE: S/M/L/XL (indicare la vostra normale taglia italiana). COLORE: azzurro marino. GARANZIA: 5 anni per quanto interessa il tessuto e l'usura

**OROLOGIO L. 39.900**

12 FUNZIONI GHIERA GIREVOLE CON PUNTI CARDINALI

Digitale - ora doppia - display con: ore, minuti, secondi, mese e data. Cronometro al centesimo di secondo con lettura tempi parziali. Quadrante a cristalli liquidi con lancette per ore e minuti. Sveglia programmabile e segnale allo scadere di ogni ora. Impermeabile, a correzione per la lettura dei fusi orari, conteggio fino a 59' 59", conto alla rovescia con segnale acustico. Luce per lettura notturna. Cinghietto in materiale antiurto.

**STIVALI L. 44.900**

MODELLO U.S.A. MARINERS CORP.

SUOLA ANTIDRUCCIOLLO, SCOLPITA A CARRO ARMATO, TIPO CAUCCIU, INDISTRUTTIBILE E ASSOLUTAMENTE IMPERMEABILE, LO STESSO MODELLO UTILIZZATO DAI BERRETTI VERDI IN VIETNAM. FODERATI CON CALDO PELO ISOTERMICO.

OGNI STIVALE ha passato la prova di resistenza e di impermeabilità risultando praticamente indistruttibile, adatto per acqua e fango, sassi, rocce, sabbia, foreste, neve, pantani. Si tratta dello stesso modello in dotazione presso le truppe da sbarco di molti eserciti moderni, particolarmente indicati per amanti della natura, pescatori, cacciatori, sciatori, escursionisti e amanti della montagna, motociclisti e per tutti gli amanti dell'avventura.

ALTEZZA: cm. 32. INTERNO: completamento foderato in morbido pelo. PROVA IMMERSIONE: dopo 5 ore l'interno è risultato completamente asciutto. MISURE: dalla 38 alla 46. GARANZIA: 5 anni contro difetti di fabbricazione a eccezione della normale usura

**GARANZIA SODDISFATTI O RIMBORSATI**

NON INVIATE DENARO pagherete al ricevimento del pacco l'importo dovuto più le spese postali. Per ordinazioni scrivete il vostro cognome, nome, indirizzo e C.A.P. a:

MARINA S.A.S./405 CAS. POST. 12006 - 00100 ROMA

LINEA DURA CONTRO IL GRASSO

IL GRASSO E' IL VOSTRO PEGGIORE NEMICO

DISINTEGRATELO!  
CON SLIM, LA PILLOLA

# SCIOGLI GRASSO

L'EFFETTO DEL FUCO, LECITINA, ACETO DI MELE

**ORA CONCENTRATO IN UNA SOLA PILLOLA**

Col grasso abbiamo pazientato anche troppo. Gli abbiamo permesso che ci rovinasse la linea, che ci rendesse faticoso il più semplice dei movimenti, che insidiasse la nostra salute. E' giunto il momento di farla finita, adesso il grasso lo bruciamo, lo eliminiamo per sempre. Ma come bruciare grasso senza sottoporsi a massacranti esercizi fisici o, peggio che mai, a debilitanti diete alimentari? Grazie all'azione combinata di tre elementi naturali.

**FUCO:** una sostanza ricca di iodio, che regola il funzionamento della tiroide e il metabolismo.

**LECITINA:** fonte naturale di due componenti del complesso B.

**ACETO DI MELE:** sostanza formidabile per la sua azione antigrasso, ricca di potassio (stimolatore del battito cardiaco) e di altri minerali associati.

Si tratta della prima, autentica scoperta scientifica nel campo dei dimagranti. Essendo totalmente di origine naturale, SLIM unisce alla straordinaria efficacia il vantaggio di essere completamente innocuo e di non presentare controindicazioni. Si conoscevano da tempo le formidabili proprietà del Fuco della Lecitina e dell'Aceto di Mele, ma oggi sappiamo che dall'unione di questi tre elementi si ottiene un prodotto dalle capacità sin a 112 volte superiori che se assunti singolarmente.

*«Un mese fa ero orribilmente grasso ed infelice. Ora ho finalmente risolto i miei problemi: con SLIM ho perso 23 Kg. ed i miei amici quasi non credono che sia dimagrito così tanto senza rinunciare alla buona cucina di mia moglie...»  
Sig. Antonio C.  
Macerata*

*«Grazie infinite per il vostro consiglio: la pillola scioglie il grasso ha funzionato in pieno con infinita felicità mia e delle amiche alle quali ho raccomandato di provare la vostra prodigiosa formula...»  
Sig.na B. Morris  
Glasgow*

*«Avevo provato di tutto per combattere l'eccesso di peso: diete, farmaci, palestra... ma niente era riuscito a darmi risultati come la pillola SLIM e in così breve tempo! Sono rinata: ho perso ed ho riacquistato di nuovo il sorriso»  
Sig.na Margherita L.  
Novara*



**SCIOGLIE IL VOSTRO GRASSO SUPERFLUO  
COME L'ACQUA CALDA SCIOGLIE IL GHIACCIO!**

**IN SOLE 24 ore** NOTERETE LA DIFFERENZA DEL VOSTRO GIRO VITA

**IN SOLE 48 ore** CONSTATERETE LA SORPRENDENTE DIFFERENZA DI PESO

**IN SOLI 7 giorni** PORTERETE UNA TAGLIA INFERIORE

Tagliando da ritagliare e spedire a:  
**SANS EGAL s.r.l. - Cas. Postale 12063 - 00100 ROMA**

- desidero perdere 7 Kg. in 10 giorni - dose da 28.000 lire
  - desidero perdere 13 Kg. in 20 giorni - dose da 38.000 lire
  - desidero perdere 20 Kg. in 35 giorni - dose da 48.000 lire
- Scrivere in stampatello + spese postali

Cognome .....  
Nome .....  
Via ..... N. ....  
Città .....  
C.A.P. .... Prov. ....

AL2 - "406"





### BELLUNO Una baita per la sede del gruppo di Limana

Il gruppo di Limana (BL), dopo anni di lavoro ed importanti sforzi anche di carattere economico, è riuscito a coronare il sogno di avere una propria sede ed un luogo di ritrovo per tutti gli iscritti.

Fin dal 1986 il capogruppo Bruno Dal Farra si è prodigato per ottenere un prefabbricato, dal Comune di Buia della Regione Friuli, da adibire a baita e sede sociale. Il comune friulano, anche a ringraziamento dell'aiuto che le genti bellunesi, ed in particolare gli alpini in congedo, avevano dato all'indomani del terremoto del 1976 nella fase della ricostruzione, confermò la disponibilità a donare la struttura richiesta.

Ottenuto il fabbricato, in collaborazione, anche con la sezione di Limana dell'Associazione Volontari Bellunesi del Sangue, venne individuata un'area in località Valpiana, che l'Amministrazione comunale, con grande disponibilità, decise di acquisire al pubblico patrimonio locale anche per utilizzarla a scopi di pubblica utilità, oltre che di ricreazione sociale.

E così dopo alcuni anni di intenso lavoro, finalmente esiste uno stabile di tutto rispetto, denominato «Baita degli Alpini», dove anche tutti i gruppi di volontariato ed impegno sociale locale, possono riunirsi per momenti di svago ed incontri di programmazione della propria attività.

### Esercitazione di Protezione civile

Fra le varie attività svolte dai gruppi della sezione di Belluno nella 2ª Giornata nazionale della Protezione civile, è risultata particolarmente interessante una esercitazione congiunta fra le squadre antincendio e della Protezione civile dei gruppi di Limana, Trichiana e Mel (sezione di Belluno) e Lentiai (sezione di Feltre), dislocati sulla sinistra Piave bellunese.

L'esercitazione, si è svolta domenica 6 giugno 1993 al passo di S. Boldo (m. 706), con la partecipazione di 120 alpini, quattro unità cinofile, un'ambulanza della C.R.I. ed una unità di elisoccorso dello squadrone Ale-Altair di Bolzano.

L'esercitazione è durata tre ore e si è conclusa con la presentazione delle squadre partecipanti da parte del capo gruppo di Trichiana Orazio D'Inca, coordinatore della manifestazione, al presidente della sezione ANA di Belluno, Zanetti, al consigliere nazionale Cesare Poncato (responsabile della Protezione civile) e all'on. Paolo de Paoli, presenti alle fasi finali dell'esercitazione.

### Gemelle Selva e Parigi

Un simpatico incontro-gemellaggio è avvenuto a Selva di Cadore, paese dell'alto Agordino, fra quel gruppo ANA, capeggiato da Guido Nicolai e quello di Parigi della sezione di Francia, guidato da Tarcisio Tonnellato. Alla mattina, messa, omaggio ai Caduti e poi rancio con gastronomia locale; ma il momento più suggestivo dell'incontro è stato nel pomeriggio con la visita e deposizione di una corona al Sacrario militare di Pian dei Salesei ai piedi del Col di Lana.

Il presidente della sezione ANA di Belluno, Zanetti, ha portato il saluto degli alpini delle Dolomiti e di tutta la nostra Associazione. Presente anche il sindaco di Selva ing. Romanelli.





## TRENTO Lavori al Museo degli alpini

Il gruppo ANA «Monte Spinale» (sezione di Trento), diretto dal capogruppo Castellani, hanno effettuato alcuni lavori di manutenzione presso il Museo nazionale storico degli alpini sul Doss Trento.

Il gruppo di penne nere, munito di tutti gli attrezzi necessari per i lavori, si è suddiviso in tre squadre: la prima ha estirpato il cespugliame che stava invadendo i lati dell'accesso al museo; la seconda, dopo aver controlla-

to e riparato la copertura del muro di cinta del museo, ha tinteggiato alcuni tratti del muro stesso, mentre la terza squadra ha ricostruito alcune parti pericolanti del muro che fiancheggia la Strada degli alpini nei pressi del piazzale Divisioni alpine.

Dopo un veloce e sobrio «rancio al campo», gli alpini del gruppo «Monte Spinale» hanno ultimato i lavori che il presidente del Museo degli alpini aveva loro indicati. Il museo fu inaugura-

to il 15 marzo del 1958 in occasione della 31ª Adunata nazionale a Trento per celebrare il 40º anniversario della fine della prima guerra mondiale. Alla costruzione diedero il loro contributo numerosi alpini in armi e in congedo che si impegnarono con generosità e passione per due anni.

Nelle foto: a sinistra, la riparazione di un muretto; a destra, manutenzione dell'ingresso al museo.



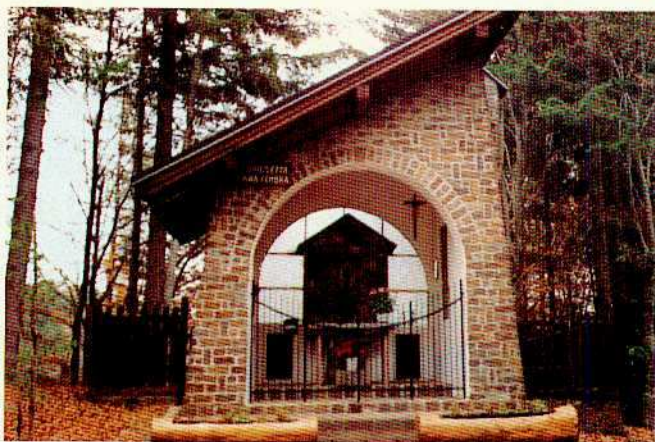
## TRIESTE

### La scomparsa di Roberto Vitas

Il 21 ottobre ci ha lasciati il ten. col. (T.O.) Roberto Vitas. Classe 1915, era stato volontario in Africa Orientale nel battaglione universitario «Curtatone e Montanara»; quale ufficiale degli alpini aveva poi partecipato, nuovamente volontario di guerra, alla campagna d'Albania con la 61ª compagnia del btg. «Vicenza» — guadagnandosi una medaglia di bronzo al valore militare — e, sempre nel 9º alpini, a quella di Russia, dove veniva colpito dal riacutizzarsi di un congelamento già subito in Albania.

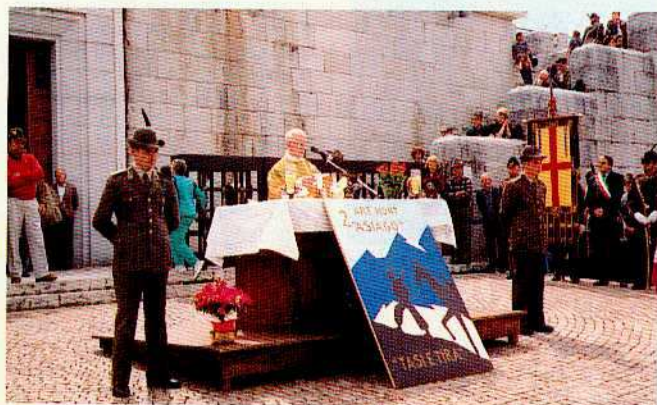
Laureato in legge a Torino, fondò e diresse per molti anni un'azienda commerciale, ma buona parte della sua vita la dedicò all'ANA. Nel 1947, assieme ad altri quattro alpini triestini, aveva promosso la ricostruzione della sezione «Guido Corsi» di Trieste della quale poi, dal 1970 al 1976, fu energico ed attivo presidente.

All'ultimo saluto, presente il vessillo sezionale, ha partecipato un folto numero di alpini.



## Omaggio alla chiesetta

Nella ricorrenza del 40º di fondazione del gruppo, gli alpini di Cembra (sez. Trento) hanno reso omaggio alla chiesetta del lago Santo costruita dai fondatori del gruppo.



## VICENZA Il gruppo «Asiago» vive

È stato soppresso nel giugno 1991. Non importa: è già stato rivitalizzato due volte: nel 1992 a Perzacco di Zevio (VR) e nel 1993 ad Asiago (VI).

Ben 1200 ex artiglieri della 1ª-2ª-28ª-29ª-30ª e reparto comando, si sono incontrati ad Asiago il 12 e 13 giugno, per il piacere di stare insieme e per scambiarsi impressioni sul raduno di gruppo che, grazie agli organizzatori, ha potuto prendere corpo in maniera così efficiente.

Naturalmente ci sarà un seguito ed il prossimo raduno del gruppo Asiago si terrà proprio a Dobbiaco nel 1994, nella sede della caserma «Piave», dove ancora una volta gli artiglieri dell'«Asiago» si racconteranno ed esalteranno le bufere passate nel mondo del «Tasi e tira».

Per informazioni, rivolgersi a Renato Buselli, via L. da Vinci, 22 - 37138 Verona - tel. e fax 045/573812.



### CADORE

In memoria dei Caduti di tutte le guerre

Una solenne cerimonia in memoria dei Caduti di tutte le guerre si è svolta, come di consueto, all'Ossario di Pocol, in una cornice naturale di grande suggestione e di incomparabile bellezza. Presenti le autorità locali, civili e religiose, le rappresentanze d'arma e di corpo, l'Associazione Nazionale Alpini - (sez. Cadore) ecc. Gli onori militari sono stati resi da un picchetto in armi del 7° reggimento della brigata «Cadore».

Nella foto, un'immagine vecchia di quasi 70 anni: la prima pattuglia italiana entra a Cortina d'Ampezzo. È il 27 maggio 1915.



### BIELLA

È scomparso  
Alberto Buratti

Il 26 novembre scorso è improvvisamente mancato Alberto Buratti, cl. 1918, maggiore degli alpini. Nel 1940, fresco di nomina della Scuola A.U.C. di Bassano, partecipò con il grado di sottotenente alla campagna del fronte occidentale in forza al battaglione «Duca degli Abruzzi». Successivamente con il btg. «Monte Bianco» prese parte alle operazioni di rastrellamento delle zone carsiche al confine con la Jugoslavia. L'8 settembre '43 fu catturato a Trieste dai tedeschi e deportato nello stalag polacco di Cestokova. Rientrato fortunatamente in Italia, si unì alle formazioni partigiane operanti sulle natiche montagne biellesi, assumendo incarichi di comando.

Nell'immediato dopoguerra, venne nominato presidente della rinata sezione ANA di Biella. Successivamente ricoprì a lungo la carica di vice presidente della sezione, di direttore del foglio sezionale «Tücc ün» e del museo sezionale delle truppe alpine «Mario Balocco». Fu anche presidente del CAI di Biella e dello «Sci CAI Biella» e partecipò a diverse competizioni di fondo quali la «Marcia lunga» e la famosa «Vasaloppet» in Svezia.

Stimato professionista nel ramo tessile, da alcuni anni si era dedicato alla pittura conseguendo lusinghieri successi di critica.

A conferma del suo cuore generoso, ultimamente aveva adottato un'intera famiglia somala composta da una madre con i suoi quattro bambini.

### ROMA

Coro: concerto  
al Quirinale

Il 4 novembre 1993 il coro della nostra sezione di Roma, ha partecipato al concerto tenuto al Quirinale, davanti al Capo dello Stato. Successo davvero notevole. Nella foto: il Capo dello Stato si congratula con il direttore del nostro coro.



### MASSA CARRARA

Festeggiamenti ad un «vecio» (cl. 1896)

Pietro Trusendi, classe 1896, da Fivizzano, è stato festeggiato dagli alpini della sezione di Massa Carrara. Il vecio (veramente vecio) ha partecipato alla 1ª guerra mondiale nel 7° Alpini btg. «Monte Pelmo». Qui è ritratto con i familiari, il sindaco di Fivizzano Putamorsi e alcuni suoi alpini.





## SICILIA

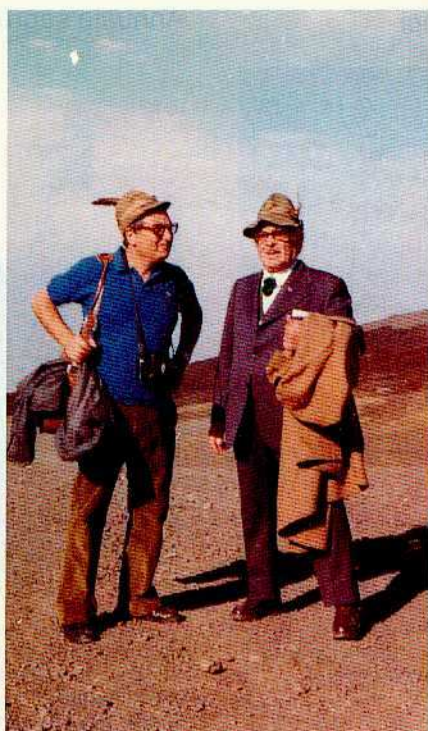
Mignosi (107 anni)  
il più vecchio alpino d'Italia

Scultore ed insegnante di disegno all'Accademia di Belle Arti di Palermo, il siciliano Filippo Mignosi — maggiore di complemento — compie in questo mese di marzo la venerabile età di 107 anni: è dunque il più vecchio alpino d'Italia.

Filippo Mignosi, infatti, partecipò al primo conflitto mondiale col grado di tenente nella 146ª compagnia del battaglione «Sette Comuni» operante sull'Altipiano di Asiago. Si distinse nella conquista della posizione San Francesco, munito contrafforte di Monte Miele, nel periodo agosto-settembre 1917. Di questa operazione, la cronaca dell'epoca narra: «Il ten. Mignosi, benché gravemente ferito, portava con energia e risolutezza il suo plotone all'attacco finché la posizione fu conquistata»; il suo valoroso comportamento venne premiato con la medaglia d'argento al V.M.

Nel corso di un'intervista, alcuni mesi fa, Mignosi commentò: «Il giorno in cui feci cento anni dissi che mi sarebbe piaciuto vivere sino al 2000 per vedere tre secoli e due millenni. Questo se Dio vorrà!»

Al maggiore degli alpini e cavaliere di Vittorio Veneto Filippo Mignosi l'augurio che il suo desiderio si avveri: e sarebbe davvero un bel primato.



Nella foto: Mignosi (a destra) in un'immagine scattata alcuni anni fa.

Gratis  
per chi non è  
sordo ma vuole

**UDIRE  
MEGLIO**

Se Lei capita spesso di desiderare di poter capire meglio ciò che dice la gente nelle conversazioni o alla televisione, accetti la nostra offerta GRATUITA. Potrà udire meglio senza adoperare un apparecchio acustico tradizionale e senza il timore di essere notato dalla gente.

**Niente nelle orecchie. Nessun ricevitore... nessun cordino... nessun filo... niente** da nascondere, con gli speciali occhiali acustici.

**Tutto nell'orecchio**, completamente su misura per Lei, minuscolo e "invisibile".

**Udrà più chiaramente** con ENTRAMBE LE ORECCHIE; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.

**Offerta Speciale limitata! Regalo!**

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo riservato ai deboli d'udito.

**Imposti il tagliando oggi stesso!**

L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 30/3/1994

Gratis



**Amplifon Rep. LA-95-B4**

**Via Ripamonti 133 - 20141 Milano**  
Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME \_\_\_\_\_

COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_

N° \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

LOCALITA' \_\_\_\_\_

PROV. \_\_\_\_\_ TEL. \_\_\_\_\_



## VERONA

Festa alpina di due gruppi

I gruppi della Valle di Illasi e di S. Giovanni Ilarione (sezione di Verona) hanno dato luogo nel mese di agosto a una riuscitissima festa alpina, alla quale hanno partecipato tutte le associazioni d'arma, le associazioni reduci di Russia, mutilati e invalidi, la Protezione Civile, l'AVIS.



**amplifon**

La sicurezza di comunicare meglio.



## Dalle nostre sezioni all'estero

### CANADA

Riunione fra gruppi



Prima riunione del gruppo di Kitchener-Waterloo con la sezione di Hamilton, il gruppo di Welland e il nuovo gruppo di Guelph. Serata riuscitissima con tante, tante penne nere.

Annuale sagra campestre degli alpini di Hamilton



Questa foto è stata scattata in occasione della annuale festa campestre degli alpini di Hamilton, davanti al busto bronzeo raffigurante l'Alpino, donato dalle penne nere di Codroipo. È stato dedicato ai Caduti di tutti i paesi, con il motto di «fratellanza, pace e libertà».

### CANADA

Il 7° raduno degli alpini canadesi



Nella foto: i delegati dei gruppi e delle sezioni canadesi

Anche quelli che non volevano camminare erano arrivati lassù, un po' ansimanti ma con il sorriso e la gioia negli occhi: davanti a noi c'erano un bel lago blu, delle montagne stupende e dei ghiacciai scintillanti al primo sole del mattino. Ci trovavamo a Moraine Lake, nel parco nazionale di Banff in Alberta.

In questo modo entusiasmante è incominciato il meraviglioso 7° raduno nazionale delle penne nere canadesi. I più fortunati arrivati con alcuni giorni di anticipo si sono infatti goduti un tempo favoloso con sole ed alte temperature, che hanno facilitato le gite programmate con tanta cura da Dario Sodero, presidente del gruppo di Calgary (Alberta). Dopo la gita alle Montagne Rocciose, c'è stata la

visita ad Edmonton e poi quella nelle Bad Lands a vedere la valle dei Dinosauri, dove esiste uno dei giacimenti più grandi nel mondo, nel quale vengono ritrovati fossili di decine di specie diverse di dinosauri.

Tre giorni sono volati, nel frattempo erano arrivati alpini da tutte le parti del Canada, si sentivano tanti dialetti, sembrava che tutti si conoscessero. Quanti erano? Non lo so. Certamente un migliaio. Quasi tutte le sezioni ed i gruppi canadesi sono stati rappresentati al Congresso. Prima della serata di gala, i presidenti delle sezioni ed i capi-gruppo si sono riuniti per discutere i loro problemi, presentare le attività svolte negli ultimi due anni e fare programmi per il futuro. L'ordine del giorno era nutrito.

Le votazioni per la Commissione intersezionale per il biennio 1994-95 ha visto eletti Gino Vatri (Toronto), presidente-coordinatore; Amelio Pez (Windsor), segretario-tesoriere; Virgilio Soldera (Montreal), vice-presidente; Dario Soldero, vice-presidente per l'ovest; Bonifacio Penna (Ottawa) consigliere; l'ex vice-presidente Primo Augellone (Winnipeg), uscente per motivi di salute, è stato nominato vice-presidente onorario. Come sede per l'8° Congresso intersezionale, che si terrà il 1 e 2 settembre 1995, è stata scelta all'unanimità la città di Toronto.

Alla sera del sabato 11 settembre si è svolta una serata di gala allietata dalla fanfara ANA di Vancouver e dal coro ANA di Edmonton. La serata ha avuto come ospiti d'onore il vice-console d'Italia ad Edmonton Giuseppe Filippo Imbalzano; il generale di brigata aerea Alfio Pagano, addetto militare in Canada, e il sindaco di Calgary Mr. Al Duerr. Una presenza d'eccezione, il presidente della sezione Brasile, Armando Poppa, arrivato da San Paolo espressamente per questa occasione prima di recarsi in Italia per le sue vacanze.

**Ricordiamo ancora che tutto il materiale fotografico inviato per la pubblicazione nelle rubriche «Incontri», «Belle famiglie», «Alpino chiama alpino», «Attività delle sezioni italiane ed estere», NON VIENE RESTITUITO.**





## LUSSEMBURGO

### Tour europeo del coro Genzianella

Domenica 13 giugno, il coro «Genzianella» di Biella, sulla strada del ritorno in Italia dopo aver mietuto grandi successi a Dunquerque, in Francia, ha sostato a Lussemburgo, ospite della sezione ANA del Granducato.

Il coro, magistralmente diretto da Pietro Canova, ha cantato canzoni del repertorio alpino e della tradizione popolare italiana nella sede della locale sezione ANA, di fronte a foltissimo pubblico della comunità italiana di Lussemburgo composto principalmente di alpini, di amici degli alpini e di loro familiari.

La serata si è conclusa, dopo l'eccellente e applauditissima esibizione, con lo scambio di ricordi del coro Genzianella e delle sezioni ANA di Lussemburgo e di Biella e con brevi indirizzi di saluto pronunciati da Pasqualino Plazzotta, presidente della sezione di Lussemburgo, dal generale Ludovico Lombardi, vice-presidente e da Nito Staich, presidente del coro.

Questi ha anche cantato sue divertenti e caratteristiche canzoni accompagnandosi con la chitarra.

Grazie al «Genzianella» gli alpini di Lussemburgo hanno trascorso una commovente, indimenticabile serata.



## AUSTRALIA

### Perth chiede alle sezioni: mandateci giornali

Un modo cordiale e alla portata di tutti per «dare una mano» ai nostri carissimi alpini delle sezioni all'estero è quello di inviare a quelle sezioni le nostre pubblicazioni sezionali. La sezione di Perth ci segnala qualche particolarità che la riguarda: la sezione conta oggi 90 soci, tutti di età avanzata, il che è segno di buona salute. I 90 soci vivono in un territorio — Western Australia — che è grande 8 volte l'Italia. Crediamo che non occorra argomentare ancora per chiedere a tutte le sezioni che hanno un proprio giornale di inviare una copia alla: Sezione ANA PERTH - P.O. Box 178 - Doubleview - WESTERN AUSTRALIA 6918.



## AUSTRALIA

### Sfila la sezione di North Queensland

Un gruppo di alpini della sezione di North Queensland, a fianco dei commilitoni australiani, ha partecipato a Mareeba alla sfilata ed alla cerimonia dell'«Anzac Day», la giornata delle forze armate australiane, che ogni anno viene festeggiata il 25 aprile.

«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02/6552692 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229.  
Abbonamenti: L. 18.000 (Italia) L. 22.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: TOP MEDIA srl, via A. Bazzini 18, 20131 Milano - Tel. 02/26680547 - Fax 02/2664816. Torino: c.so A. De Gasperi 59, 10129 - Tel. 011/502934 - Fax 501657. Padova: via S. Pellico 1, 35129 - Tel. 049/8071892 - Fax 8072059. Bologna: via del Riccio 8, 40123 - Tel. 051/331106 - Fax 331228. Firenze: via S. Giovanni 23, 50124 - Tel. 055/220657 - Fax 220658. Roma: via Ussani 90, 00198 - Tel. 06/6536898 - Fax 6536267.



piantate, cogliete, gustate  
**FRAGOLE GIGANTI**

**Fragola rampicante  
dai grandi frutti!**

## FRAGOLE GIGANTI

Grossi frutti che giungono a maturazione in 60 giorni soltanto. Sono talmente grosse e succulente che una sola fragola, tagliata a fettine basta a riempire una coppa. Le piante crescono e raddoppiano di anno in anno. Ordinatele subito: prima le planterete, prima le raccoglierete.

**5 PIANTE di FRAGOLE RAMPICANTI a sole L. 15.900**

**10 PIANTE di FRAGOLE RAMPICANTI a sole L. 26.900**

**GARANZIA:** le fragole rampicanti giungono a maturazione entro 60 giorni al massimo e diventano grosse quasi come mandarini. Se ciò non fosse, Vi garantiamo il rimborso integrale del Vostro ordine entro 60 giorni.

## FLORAFLASH

CONCIME MIRACOLOSO UNIVERSALE

**1 LITRO a sole L. 13.000**

**POTETE ORDINARE**

**ANCHE TELEFONANDO A:**

**02 / 66980684**

**☎ 66981157**

# BABACO

## PIANTA ESOTICA DAI FRUTTI SAPORITISSIMI



**OGNI PIANTA NEL SUO VASETTO  
GARANZIA DI FRESCHEZZA  
CON IMBALLO BREVETTATO.**



## E' UN MIRACOLO DELLA NATURA

Il raccolto è assicurato entro i primi 12 mesi. Il frutto è molto gustoso ed ha un sapore che è una combinazione tra l'ananas, la papaya e la fragola.

N.B. Istruzioni per la piantagione e dati tecnici Vi saranno spediti insieme alla pianta.

**1 PIANTA di BABACO a sole L. 23.900**

**2 PIANTE di BABACO a sole L. 43.900**

**BUONO D'ORDINE**

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

**DITTA SAME-GOVJ - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO**

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

N. 5 PIANTE DI FRAGOLE a sole L. 15.900  N. 1 PIANTA DI BABACO a sole L. 23.900

N. 10 PIANTE DI FRAGOLE a sole L. 26.900  N. 2 PIANTE DI BABACO a sole L. 43.900

**OPPORTUNITA':** 5 PIANTE DI FRAGOLE + N. 1 PIANTA DI BABACO a sole L. 32.900

1 litro CONCIME FLORAFLASH a sole L. 13.000

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo + L. 6.000 per spese di spedizione.

**NOME** \_\_\_\_\_ **COGNOME** \_\_\_\_\_

**VIA** \_\_\_\_\_ **N.** \_\_\_\_\_

**CAP.** \_\_\_\_\_ **LOCALITA'** \_\_\_\_\_ **PROV.** \_\_\_\_\_

AL 294

